



Domenica, 20 settembre 2015 Numero 36 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051  
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051  
23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

pagina 3

**Congresso diocesano, i catechisti e il credo**

pagina 6

**Caffarra a Valencia, le sfide alla famiglia**

pagina 8

**I prof raccontano il loro primo giorno**

oremus

Dio abita nel cuore dell'uomo

O Dio, che hai posto tutte le prescrizioni della legge sacra nell'amore di te e del prossimo, concedi a noi che, osservando i tuoi precetti, meritiamo di giungere alla vita eterna.



L'orazione si riferisce evidentemente all'episodio evangelico in cui lo scriba chiede al Signore quale sia il cuore della legge mosaica. Sono parole sulle quali siamo frequentemente chiamati a riflettere perché, in fondo, vi ritroviamo la cerniera che collega la nostra fede professata (fides quae) con la concretezza della vita cristiana (fides qua). Si può dire che la fede, nell'antica alleanza, era una prassi di sottomissione alla legge: Dio nessuno lo può conoscere; l'unica cosa che conosciamo di lui è ciò che lui ha rivelato, cioè appunto la legge. Amare Dio dunque significava concretamente osservare norme e precetti. La nuova alleanza consiste nella piena manifestazione del volto di Dio, che in Gesù Cristo diventa prossimo, accessibile, vicino. L'amore di Dio si riempie di un orizzonte impensabile: non mi misuro più con una serie di precetti scritti fuori di me, sulla pietra; ma Dio viene ad abitare in noi. Per un cristiano l'amore non è più legge ma vangelo, buona notizia: la buona notizia che in Cristo è diventato possibile all'uomo amare con Dio solo ama, in modo unico, fedele, indissolubile, amare fino al perdono.

Andrea Caniato

Le conclusioni dell'arcivescovo alla «Tre giorni del clero» con alcune indicazioni pastorali In Cattedrale e al Santuario di San Luca i due segni più forti dell'Anno della misericordia

# Il Giubileo alle Porte

Il 13 dicembre l'apertura della Porta Santa nella metropolitana cittadina di San Pietro e il 20 dicembre al Santuario sul Colle della Guardia

DI CHIARA UNGUENDOLI

«In questo Giubileo, la Porta santa, la Porta della Misericordia sarà per la nostra diocesi la porta laterale destra guardando la facciata della Cattedrale. La sua apertura sarà celebrata solennemente domenica 13 dicembre, terza di Avvento, con inizio alle ore 16.30». Con questo importante annuncio il cardinale Carlo Caffarra ha iniziato il suo discorso conclusivo della «Tre giorni del clero», mercoledì scorso in Seminario. «Lo schema della celebrazione - ha proseguito - è già pubblico e già approvato dalla Congregazione dei sacramenti. Pertanto le Messe vespertine "intra moenia" quella domenica sono sospese». L'Arcivescovo ha poi aggiunto un altro importante elemento: «Si può, anzi è consigliato, avere in diocesi anche un'altra Porta della Misericordia: il Santo Padre consiglia che sia nei santuari più frequentati. Quindi domenica 20 dicembre, sempre alle 16.30, sarà aperta la Porta dell'Anno santo al santuario della Madonna di San Luca». Passando poi alle tematiche trattate nelle tre giornate, il Cardinale ha detto: «Mi compiaccio molto dell'iniziativa dell'Ufficio catechistico di dedicare la catechesi degli adulti al grande tema del Sacramento della Riconciliazione. Ci diceva ieri mattina padre Pedro che questo è l'atto in cui accade la rivelazione della misericordia di Dio, evento questo che ha due dimensioni: la dimensione divina, che si chiama perdono dei peccati, e la dimensione umana, che si chiama la conversione. Se manca uno di queste due caratteristiche noi non stiamo più narrando l'evento della misericordia di Dio. Perché annunciare la

misericordia senza la conversione, oggi più di ieri significa che molti diranno: "Ecco cos'è la misericordia di Dio: che gli va bene come sono!". Ugualmente, sarebbe narrazione sbagliata quella della conversione senza il perdono: annunciarla e celebrarla questa narrazione è esattamente quella che ha fatto la Chiesa». L'Arcivescovo ha poi voluto fare alcune riflessioni conclusive sulla Tre Giorni «ringraziando il Signore del dono che ci ha fatto su un tema che sappiamo essere centrale nella proposta cristiana». Riflessioni «in quanto siamo sacerdoti, ministri del mistero della pietà, come dice san Paolo». «La prima: nella Chiesa antica il popolo partecipava molto attivamente alla elezione del Vescovo. Sant'Agostino narra della sua elezione a Vescovo, e voi sapete che non voleva fare il prete, tanto meno era contento di fare il Vescovo. E infatti quando risultò che il popolo chiedeva che lui fosse il nuovo Vescovo, prese la parola e disse: adesso vi dico io chi è colui che avete eletto vostro Vescovo. E comincio la narrazione delle sue vicende giovanili ("ho convissuto con una donna, ho avuto da essa un figlio", eccetera) confidando che ci ripensassero. Invece, si alzò un anziano e disse: proprio per questo ti abbiamo scelto, perché così tu sarai più capace di dirci la misericordia di Dio. E Agostino scrive: in quel momento io sono crollato. Dunque: l'annuncio della misericordia vero e sentito può essere fatto solo da chi l'ha sperimentata». Per la seconda considerazione, l'Arcivescovo ha preso spunto da due parole «nelle quali è sintetizzata la nostra vita sacerdotale, e che pronunciamo almeno una volta al giorno: "fregit" e "dedit", "lo spezzò e lo diede". Non una cosa ma la persona stessa di Dio, Gesù nella sua umanità. Così dobbiamo essere noi: persone "spezzate, frantumate", per il bene del popolo di Dio. E persone che vivono una partecipazione più profonda possibile alla donazione di cui l'Eucaristia fa memoria: quella che Cristo ha fatto di sé sulla croce. Fatevi accompagnare durante l'Anno santo da queste due parole». Infine, il Cardinale ha annunciato che «il Santo Padre nella sua bontà e stima immeritata per me ha voluto che fossi



La facciata della cattedrale di San Pietro. La prima a destra sarà la Porta Santa

«Dobbiamo essere persone "spezzate, frantumate" - ha detto ai preti - per il bene del popolo di Dio»

ancora anche nel Sinodo ordinario fra coloro che egli ha eletto Padri sinodali. E lo scopo principale del Sinodo non è, come dicono alcuni, discutere se dare o no la Comunione ai divorziati risposati; ma che la Chiesa sappia annunciare il Vangelo del matrimonio e della famiglia». Prima dell'intervento del Cardinale, il vicario generale monsignor Silvani aveva consegnato ai sacerdoti il «Documento diocesano sulla vita e il ministero dei presbiteri» elaborato dal Consiglio presbiterale e discusso nell'assemblea del 30 aprile scorso.



Nella Confessione avviene la rivelazione della misericordia di Dio con due dimensioni: quella divina, che si chiama perdono dei peccati, e quella umana, che è la conversione



dal 4 al 25 ottobre

Il cardinale al Sinodo

Il cardinale Carlo Caffarra è stato nominato nei giorni scorsi dal Santo Padre Francesco fra i partecipanti alla XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi che si terrà a Roma dal 4 al 25 ottobre, sul tema «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo». L'Arcivescovo aveva già partecipato, lo scorso anno, e sempre per nomina diretta del Papa, alla III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, sul tema «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione». «La tematica di questo Sinodo, che riflette la sollecitudine con la quale il Santo Padre desidera affrontare l'annuncio del Vangelo alla famiglia - ha detto il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo - s'inserisce in un itinerario di lavoro in due tappe: la prima è stata l'Assemblea generale straordinaria del 2014, volta a precisare lo status questionis e a raccogliere testimonianze e proposte dei Vescovi; la seconda, è l'Assemblea generale ordinaria del 2015, che dovrà cercare linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia».

## Al via il grande Festival francescano

Il cardinale Caffarra aprirà l'evento in piazza Maggiore venerdì alle 16, e celebrerà una Messa nella basilica di San Petronio domenica alle 10

È atteso come il primo grande evento pubblico sui temi della nuova enciclica di Papa Francesco sull'ecologia. Si tratta del Festival Franciscano, che si terrà a Bologna, in piazza Maggiore, dal 25 al 27 settembre 2015. Sarà il cardinale Carlo Caffarra ad aprire ufficialmente l'evento in piazza Maggiore venerdì pomeriggio alle 16, e ancora l'arcivescovo di Bologna celebrerà, in tale ambito, una Messa in San Petronio domenica mattina alle 10. Il programma prevede più di cento iniziative gratuite tra conferenze, workshop, incontri con l'autore, attività per bambini, spettacoli,

momenti dedicati alla spiritualità. Il programma completo su: www.festivalfrancescano.it. Di quella terra che è soprattutto sorella, perché con essa condividiamo l'esistenza e della quale dobbiamo prenderci cura, parla l'edizione 2015 di Festival Franciscano in stretto collegamento con la nuova enciclica «Laudato si» e i temi suscitati dall'Esposizione Universale di Milano. Proprio come ha scelto di fare Papa Francesco nel nuovo documento sulla «cura della casa comune», anche Festival Franciscano fonda la riflessione su quello splendido esempio di contenuti teologici e poetici che è il Cantico delle Creature di san Francesco. Venerdì 25 settembre, nella mattinata, si terrà infatti un convegno sul «Cantico» al quale parteciperanno i professori Ivano Dionigi, Magnifico Rettore dell'Università di Bologna; Jacques

Dalarun, autore dell'eccezionale scoperta di una nuova Vita di san Francesco; il preside del Seraphicum di Roma Domenico Paoletti e il poeta Alberto Bertoni. Contemporaneamente, il Festival condive a gran voce il messaggio di custodia del creato; affidandosi a personalità che hanno testimoniato la possibilità di cambiamento attraverso l'adozione di stili di vita sostenibili: Andrea Segre, ideatore del progetto «Last Minute Market»; Donatella Bianchi, presidentessa Wwf Italia; Alex Zanotelli, missionario che porta avanti molte battaglie civili come quella per l'acqua bene pubblico e un ospite speciale: il chimico Vincenzo Balzani che si occupa, in particolare, del delicato tema dell'energia.

segue a pagina 6



San Francesco

il magistero

## La carità cristiana non è assistenza sociale

L'omelia del cardinale di domenica nella Mensa Santa Caterina della Fondazione San Petronio.

Ascoltando la lettura del Vangelo, avrete notato come Gesù cambi completamente atteggiamento nei confronti di Pietro. Primo momento. Gesù chiede agli apostoli che cosa pensano di Lui. Pietro risponde: «Tu sei il Cristo». Anche l'evangelista Matteo narra lo stesso episodio, ma al racconto che abbiamo ascoltato di Marco, aggiunge un particolare assai importante. Alla risposta di Pietro, Gesù dice: «Beato sei tu, Simone di Giovanni. Non il sangue e la carne te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli». Pietro è un uomo favorito dal Padre, perché il Padre gli svela chi è Gesù. Secondo momento. Gesù rivela agli apostoli il mistero della sua passione e morte. Egli, il Messia (il Cristo), non avrebbe avuto una fine gloriosa ma ignominiosa. Tutti pensavano che il Regno del Messia sarebbe stato un regno più splendido di gloria umana di ogni altro regno. Gesù dice che Egli dovrà

passare attraverso sofferente ed umiliazioni. Pietro, che condivideva le idee comuni, «Io prete in disparte e si mise a rimproverarlo». Ed ecco come Gesù gli risponde: «Lungi da me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Quale differenza di trattamento! Poco prima Pietro aveva ricevuto una luce divina e pensava come il Padre che è nei cieli. Ora Pietro pensa come tutti, e in lui è Satana stesso che parla. Che cosa ha causato in Pietro il passaggio dalla Luce al potere delle tenebre? Non aver accettato che Gesù potesse percorrere una via di umile servizio per la nostra salvezza. La pagina evangelica parla non solo di Pietro, ma anche di noi e a ciascuno di noi. Gesù infatti dice che anche il suo discepolo dovrà seguire la via del Maestro: «Se qualcuno vuole venire dietro di me rinneghi se stesso». Che cosa significa «rinnegare se stesso»? Non seguire nel proprio modo di vivere tendenze contrarie al Vangelo, all'insegnamento di Gesù.

segue a pagina 6

## La teologia della misericordia secondo il pensiero di Bergoglio

«Il magistero di papa Francesco sulla misericordia», questo il tema della relazione che don Fabrizio Mandreoli della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna ha tenuto alla Tre Giorni del clero. «L'idea di misericordia nel magistero del Papa – ha sottolineato don Mandreoli – è di fatto una chiave strutturale della sua visione teologica e della sua visione di Chiesa: del cammino della Chiesa per i prossimi anni». Don Mandreoli ha analizzato anzitutto la centralità della misericordia nella ricomposizione ed in una visione più approfondita dell'idea di verità. Si è poi soffermato a pensare al significato della misericordia come chiave di lettura della realtà, una sorta di lente con cui guardare la realtà. E lo ha fatto rispetto a un secondo grande tema di papa Francesco, quello dell'«immersione» nella

realtà concreta, connotata dall'essere «periferica», dal disordine, dalla fatica di vivere, da «un mondo di feriti», come dice il Papa. «Da questo punto di vista – ha detto don Mandreoli – penso che uno dei punti centrali della vita della Chiesa sia rappresentato dalla visione del Papa di una Chiesa che non può diventare un «museo di cose senza più vita» ma un «ospedale da campo», in cui si aprono nuove speranze di vita per le persone. C'è da chiedersi infine – ha concluso don Mandreoli – qual è il significato della prospettiva di misericordia attraverso la chiave interpretativa presentata dall'idea di formazione del popolo di Dio tanto cara al Papa. Cosa significa avviare processi che rendano le nostre comunità cristiane capaci di discernere la voce di Dio nella storia e di intervenire nella storia». (L.T.)

## Parrocchie e Giubileo



Punto di partenza dell'intervento di padre Stefano Albertazzi, della Comunità dei Figli di Dio, alla Tre Giorni del clero il testo «Misericordiae vultus» con cui papa Francesco ha indetto l'anno giubilare. «Il Papa – ha detto padre Albertazzi – ha messo in collegamento il tema del pellegrinaggio (cui tutti saremo invitati durante l'anno della Misericordia) con quello del «non giudicare», indicando chiaramente che la misericordia è una meta da raggiungere che si ottiene attraverso un «pellegrinaggio interiore che richiede fatica e sacrificio». Papa Francesco – ha continuato padre Albertazzi – richiama le parole di Gesù sul non giudicare: «non giudicate e non sarete giudicati, perdonate e sarete perdonati». «Alla fine – dice Gesù – saremo giudicati dopo la morte con lo stesso metro che abbiamo usato in vita per giudicare i nostri fratelli». Il nostro giudizio in fondo lo stiamo già scrivendo qui, sulla terra, col nostro atteggiamento nei confronti dei fratelli. E questo è un tema importante in riferimento al rapporto tra noi preti all'interno del presbiterio diocesano. In questo anno siamo chiamati a riscoprirci una sola famiglia all'interno della Chiesa smettendola di giudicarsi fra noi, sentendoci tutti responsabili del cammino degli altri». (L.T.)

## Il messaggio evangelico per l'oggi Quel Dio morto di compassione

La misericordia nella prospettiva dell'oggi, del riferimento cioè alla situazione storica ecclesiastica e culturale presente, è stato il tema affrontato alla Tre Giorni da monsignor Giuseppe Angelini della Facoltà teologica di Milano. «Certo il rilievo della misericordia, il suo primato quale «cifra» del messaggio evangelico – ha sottolineato monsignor Angelini – è indubitabile. È vero che la passione per la misericordia, l'attesa o addirittura la pretesa di misericordia da parte di Dio e, rispettivamente, da parte della Chiesa nel contesto religioso e culturale odierno, ha connotazioni che devono fare riflettere. La misericordia era scontata quando il «codice del giusto» era acquisito alla consapevolezza comune e la misericordia sottolineava la necessità del perdono, in ordine alla

realizzazione della giustizia a tutti nota. Oggi il rischio è che l'attesa della misericordia – ha continuato monsignor Angelini – sia la sanzione dell'indeterminatezza del codice. In più bisogna tenere presente che il primato della misericordia oggi deve confrontarsi con accuse molto precise nei confronti del cristianesimo». E cita l'accusa, nota e crudele, di Nietzsche, nel dialogo tra il vecchio Papa in pensione e Zarathustra: «Dio è morto». L'ateo più pio domanda al credente più sincero cosa egli sappia di questa morte. Dal racconto del Papa risulta che essa è avvenuta per il progressivo indebolirsi dell'essenza divina a motivo della rovina interiore generata dalla compassione. «Dio – dice il vecchio Papa a Zarathustra – è morto sì, ma di compassione». (A.C.)

Tre giorni del clero: le interviste ai relatori che in Seminario si sono alternati nelle relazioni ai sacerdoti durante le giornate

di lunedì, martedì e mercoledì della scorsa settimana nel tradizionale incontro all'apertura del nuovo anno pastorale

**Zamagni.** «Da sempre il cristianesimo ha prodotto un pensiero con una direzione. Bisogna tornare a quella impostazione»

DI ANDREA CANIATO

«Negli ultimi trenta, quarant'anni – afferma Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna – globalizzazione da un lato ed evoluzione digitale dall'altro, hanno modificato e stanno modificando non soltanto gli stili di vita ma soprattutto le forme di pensiero. Questa è una sfida che il mondo in generale – continua Zamagni, che alla Tre Giorni del clero ha parlato dell'approccio e del giudizio cristiano sull'economia attuale – ma soprattutto la nostra Chiesa deve saper accogliere. Se no si corre il rischio di dimenticare, per inseguire il «pensiero calcolante», quello «pensante». Da secoli la Chiesa ha prodotto un pensiero che dava una direzione: c'era poi chi lo seguiva e chi no, ma esisteva il pensiero. Oggi bisogna tornare a quell'impostazione, non possiamo accontentarci solo di «eseguire» cose («pensiero calcolante»), ma tornare a prospettare l'alternativa e i gravi rischi gravi che il modello che si è venuto ad affermare va determinando sulla nostra società e in particolare sui giovani. Quale può essere, di fronte a fenomeni quali la globalizzazione e le mutazioni sociali, il ruolo della comunità parrocchiale? Essa non deve certo sostituire la comunità politica e l'autorità. Può insistere però almeno su tre piani. Il primo è quello dell'educazione. Oggi nessuno fa più educazione: non la fa la scuola e men che meno l'Università. La scuola fa istruzione, formazione, ma non educazione. Se allora la Chiesa, con la famiglia l'agenzia educativa per eccellenza, viene meno al suo ruolo, il problema si fa assai complesso. Fare educazione oggi significa riprendere e riscoprire quell'«etica delle virtù» di cui nessuno più parla e che è stata «spiazzata» oggi dall'etica utilitaristica da una parte e da quella

# Le nuove sfide per la Chiesa

deontologica. Il secondo ambito in cui una comunità parrocchiale o diocesana può intervenire efficacemente è quello di generare «strutture di misericordia». Non bisogna però confondere la misericordia con la filantropia. È ovvio che nelle situazioni di emergenza occorre «sfamare» chi arriva, ma non ci si deve fermare lì. Dobbiamo imparare da Gesù, che prima dava da mangiare e poi «annunciava», non si limitava a «moltiplicare i pani e i pesci». Dobbiamo recuperare quindi questa antica tradizione che appartiene alle nostre radici. In terzo luogo infine è opportuno aiutare tutti a creare forme di coesione sociale (e in questo caso la parrocchia è la struttura ideale). In un'epoca come l'attuale, caratterizzata da un esasperato individualismo libertario, la gente va alla Messa a titolo individuale. E questa è una sorta di tradimento, perché Messa vuol dire assemblea. Non si può andare a Messa come si va ad assistere ad una performance teatrale, se si va a Messa si ha bisogno di entrare in relazione con gli altri. A proposito di opere di misericordia, lei ha prospettato il rischio che si trasformino in una sorta di ong perdendo il proprio specifico di cui invece c'è molto bisogno.



Un momento della Tre giorni.

catechesi

### Riconciliazione: itinerario per adulti

L'Ufficio catechistico diocesano, in collaborazione con l'Azione cattolica di Bologna, offre un percorso in quattro schede per una proposta di cammino per gli adulti nell'anno del Giubileo. Come sempre le schede offrono spunti di riflessione e schemi di incontri che possono essere trattati dai laici stessi che si ritrovano a confrontarsi e a pregare insieme nelle comunità o nelle famiglie. Il tema di quest'anno è il sacramento della riconciliazione, come strada per aprirsi e fare e sperimentare della misericordia del Padre. Ad ognuna delle quattro schede sarà associata una parola chiave del giubileo: insulgenza, carità. Porta Santa, pellegrinaggio. Le schede saranno scaricabili dal sito dell'Azione cattolica e dell'Ufficio catechistico diocesano. (L.T.)

verso Firenze

### La presenza diocesana al Convegno ecclesiale

Alla «Tre Giorni» si è parlato anche della partecipazione della Chiesa di Bologna al prossimo Convegno ecclesiale nazionale di Firenze. Lo ha fatto uno dei delegati diocesani, Giuseppe Bacchi Reggiani. «Tema del Convegno fiorentino sarà – ha detto – «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». Sono cinque le «vie di umanizzazione», rappresentate dai cinque verbi che recepiscono anche l'«Evangelium gaudium»: uscire, annunciare, abitare, educare e tra-

sfigurare. Attingendo alle esperienze di umanità già presenti nelle Chiese locali, la scommessa della nostra Chiesa è stata di aver individuato con un anno di anticipo rispetto al convegno i delegati che parteciperanno nella prospettiva di tornare poi con uno slancio e una concretezza maggiori nella vita delle proprie comunità parrocchiali. Saranno 11 – ha continuato Bacchi Reggiani – i delegati che accompagneranno l'arcivescovo e che sono stati individuati in rappresentanza delle principali attenzioni pastorali

della nostra Chiesa, degli uffici e anche dei movimenti. Sono stati scelti tra laici, giovani sposi, sacerdoti, religiosi come da indicazioni del Comitato preparatorio. Il «dopo» – ha concluso Bacchi Reggiani – è stato delineato con chiarezza da monsignor Galantini ed è stata la proposta di un percorso sinodale regionale. L'orizzonte è chiaro: ogni diocesi della regione dovrà attivare un percorso sinodale per recepire i contenuti del Convegno e tradurli in programmi di pastorale ordinaria». (L.T.)



I sacerdoti durante una relazione

## Confessione, grande segno di conversione

Il sacramento della Confessione è il segno più grande della misericordia di Dio. In preparazione al Giubileo della Misericordia, la riflessione della Tre Giorni del clero si è puntata proprio alla celebrazione di questo sacramento. E lo ha fatto con l'intervento del domenicano padre Pedro Fernandez Rodriguez, penitenziere nella basilica romana di Santa Maria Maggiore. «Il fatto di parlare – ha sottolineato – del sacramento della Penitenza è, nel contesto del Giubileo della Misericordia, un modo di invitare veramente sacerdoti e fedeli a recuperare questo sacramento, che rappresenta un gioiello nella pastorale della Chiesa. E scoprire l'immenso amore di Dio verso di noi. Lei ha affermato che il segno più grande della conversione del popolo dei credenti è la confessione. Diventa anche criterio per verificare la vitalità spirituale della comunità? Certamente. Tante volte parliamo della conversione senza parlare dei peccati. E allora rimane una conversione superficiale. Non si

può convertire chi non conosce i propri peccati. Allora il fatto di confessarsi obbliga ad un esame di coscienza, a conoscere i propri peccati e a pentirsi. E ti fa provare l'esperienza meravigliosa di vedere che Dio ti perdona e che recuperi la libertà dei figli di Dio. I tempi di profondi cambiamenti come questi, esistono anche nuovi peccati? Nuovi peccati no, perché la natura umana è sempre la stessa e il demonio non è capace di inventare nuovi peccati. I peccati sono sempre gli stessi. Soltanto che la vita moderna è diversa e lo sono anche i mezzi moderni. Oggi è più facile peccare (con la presenza di internet soprattutto, una realtà che è bene imparare ad affrontare). Ma questo pericolo non si risolve con documenti, si risolve solo con l'esperienza dell'amore di Dio. Bisogna scegliere tra l'amore di Dio e quello del mondo, l'amore per sé. Questo è un problema non soltanto morale ma anche psicologico, perché porta con sé tante dipendenze, tante schiavitù.

Lei svolge il ministero di penitenziere nella basilica papale di Santa Maria Maggiore quindi a nome del Papa celebra il sacramento della Riconciliazione. Quali sono i casi difficili della confessione? Il fatto di essere penitenziere è un grande dono del Signore. Per un sacerdote della mia età, dedicare gli ultimi anni della vita a confessare è un grande regalo. Non soltanto per il bene che si può fare, ma per il bene che indubbiamente si riceve. Il problema è accogliere il penitente nella sua situazione personale, ascoltarlo e poi avere una parola di fede. Di perdono (l'assoluzione) ma anche di conforto. Che alla fine deve essere una parola che manifesta l'immenso amore di Dio verso il penitente, verso tutti noi. Quando un prete conforta veramente una persona che ha peccato? Per poter confortare dobbiamo essere vicini al Signore. Perché alla fine solo Dio conforta, solo Dio perdona.

Domani Messa di monsignor Cavina

Domani alle 11 nella Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi) il provicario generale monsignor Gabriele Cavina presiederà la Messa in occasione della festa del patrono dei Finanziari, san Matteo. Sarà presente il Generale comandante della Regione Piero Burla.



Una celebrazione degli scorsi anni

## I Finanziari celebrano il patrono san Matteo «Contro ogni forma di illegalità economica»

È con rinnovata gioia che noi Finanziari festeggiamo il nostro Patrono san Matteo. A lui, secondo consolidata tradizione, la Guardia di Finanza eleva lo sguardo e la preghiera. Desideriamo raccoglierci in preghiera per ciascuno di noi e per l'intero Corpo, che svolge compiti preziosi e delicati in ordine al bene comune del Paese. È noto in Patria e all'estero l'impegno generoso delle Fiamme Gialle e la profonda preparazione professionale, mai disgiunta da quello stile di tipica umanità che caratterizza i militari italiani. Oggi è anche un'occasione favorevole per onorare i tanti finanziari, di ieri e di oggi, che hanno portato e portano avanti la difficile opera di contrasto ad ogni forma di illegalità economica e finanziaria, talvolta a costo del bene più prezioso. Nell'episodio decisivo della vocazione di Matteo ad essere discepolo di Gesù, troviamo la storia anche

della nostra chiamata alla fede, una chiamata mai conclusa. Come nella vita di Matteo, Gesù passa anche nella nostra vita: passa senza mai uscire. Egli, con il mistero dell'Incarnazione, è entrato per sempre nella storia, quella grande del Mondo e quella piccola ma unica e preziosa di ciascuno di noi. Invochiamo la protezione di san Matteo per tutti gli appartenenti al Corpo della Guardia di Finanza, per le loro famiglie e ricordiamo i caduti delle Fiamme Gialle. Per ogni appartenente al Corpo, la figura del Santo evangelista possa costituire esempio e ispirazione, per coniugare l'esercizio fedele del dovere con l'attenzione alla proiezione di un messaggio positivo ed inclusivo verso il prossimo: insieme per la legalità, la Guardia di Finanza dalla parte degli onesti.

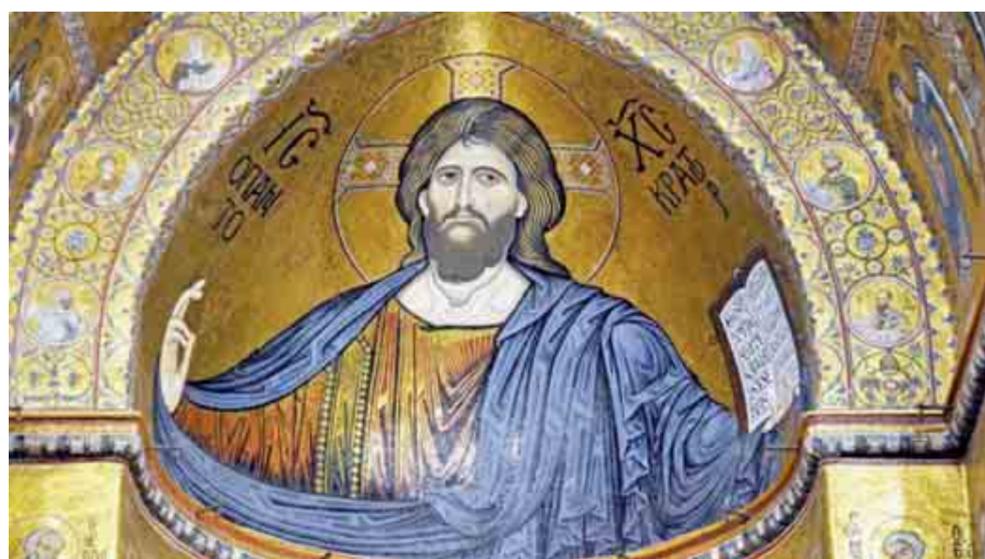
Don Giuseppe Bastia,  
cappellano militare

### Don Roberto Castaldi arriva nella parrocchia di Mirabello

Si è manifestata durante l'anno del servizio civile la vocazione al sacerdozio di don Roberto Castaldi, cappellano di San Lazzaro di Savena dal 2012 e nominato dal cardinale Caffarra parroco di Mirabello. «Dopo la Cresima – racconta don Castaldi, classe 1975 – frequentavo poco la parrocchia, ma partecipavo regolarmente alla Messa e continuavo nella lettura personale del Vangelo. Poi l'esperienza del servizio civile nella Casa della Carità di Corticella è stata la strada del mio risveglio cristiano». Dopo il servizio civile don Roberto, che in precedenza aveva conseguito la laurea in Chimica industriale, ha iniziato a lavorare, mentre ha ripreso la vita parrocchiale nella sua comunità di Sant'Antonio Maria Pucci. «Mi interessava molto di più il rapporto con le persone che la "carriera" – continua –. Per questo, dopo un anno lasciai il lavoro di chimico per prepararmi con decisione a entrare, a 27 anni, in Seminario, al termine del quale il 19 settembre 2009 sono stato ordinato sacerdote». Oltre ad un'esperienza di servizio a San Venanzio di Galliera, ha svolto il servizio diaconale a San Silverio di Chiesanuova e quello di cappellano anche a San Cristoforo, fino al 2012. A don Castaldi, sabato 3 ottobre alle 16.30, sarà conferita la cura pastorale della parrocchia di San Paolo di Mirabello: «È una comunità che non conosco – conclude – ma di cui mi sono ben note le ferite del recente terremoto; pertanto il mio primo passo sarà quello di stare in ascolto delle persone». (R.F.)



Don Castaldi



# Catechisti, la riconsegna del credo

Sabato pomeriggio in Seminario il Congresso diocesano. Una proposta per far risuonare il deposito della fede

Prezioso il servizio che la struttura ha compiuto e compie: oggi accoglie 115 bimbi, divisi in 7 sezioni (Primavera e materna) e un doposcuola per le elementari

### San Giorgio di Piano, il 90° dell'asilo

Ricorre, quest'anno, il 90° anniversario della Scuola materna parrocchiale di San Giorgio di Piano. È una ricorrenza che non poteva passare inosservata, anzi, molti si sono uniti per sottolinearla. Ciò ha evidenziato il servizio che l'Asilo ha compiuto e compie verso tutta la comunità, accogliendo i bimbi e, tramite loro, le famiglie. Attualmente accoglie 115 bimbi, divisi in 7 sezioni: 2 di Primavera e 5 di materna, e un doposcuola per le elementari. Il numero crescente di iscrizioni ha richiesto un ampliamento della struttura, ultimato nel 2008. La storia della Scuola materna è stata pubblicata a cura del Cif di San Giorgio, nel volume «La scuola dell'infanzia parrocchiale "A. Ramponi"» (Edizioni Minerva). Ricordiamo le date principali. Il parroco don Alberto Zaniboni e l'ingegner Agostino Ramponi, nel 1925, ottengono dal Comune la delibera dell'«Istituzione di un asilo infantile» e il 15 ottobre inizia l'attività dell'Asilo. Nel 1949 si trasferisce nella sede attuale. La conduzione ha da sempre beneficiato della presenza delle suore: fino al 1998 delle Figlie di Sant'Anna e dal 2000 delle Ancelle della Visitazione. Nel 2000 l'Asilo ottiene il riconoscimento di scuola paritaria e si associa alla Fism. All'interno della Sagra del paese, il 26 e 27 settembre, ci saranno alcune iniziative, perché il cammino educativo non è mai fuori dalla comunità. Sabato 26 ore 16.30 apertura della mostra dei 90 anni dell'Asilo; domenica 27 ore 15.30 animazione in Piazza, con spettacolo per i bambini. Un ulteriore appuntamento avrà luogo il 15 ottobre, giorno dell'anniversario, con testimonianze.

Don Luigi Gavagna,  
parroco a San Giorgio di Piano



L'asilo di San Giorgio

DI ROBERTA FESTI

Sarà di nuovo unitario e diocesano, quest'anno, il «Congresso dei catechisti, educatori ed evangelizzatori», che si terrà sabato 26 settembre nel Seminario arcivescovile (Piazzale Bacchelli 4), sul tema: «Animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo perciò parliamo» (2Cor 4,13). I catechisti della diocesi di Bologna riconsegnano il Credo». Il programma sarà il seguente: alle 15 l'accoglienza, alle 15.30 un momento di preghiera e reddito fidei, alle 16.15 «Immaginare una "catechesi in uscita": proporre, coinvolgere, accompagnare, fruttificare, festeggiare», interverranno la biblista Donatella Scaiola e il pedagogista Pier Paolo Triani; alle 18 «Proposta catechistica diocesana per far risuonare il deposito della fede con idee, desideri, esperienze e strumenti», a cura dell'Ufficio catechistico diocesano, e alle 18.30 comunicazioni e conclusioni. «Dopo la bella e positiva esperienza dei Congressi vicariati negli ultimi tre anni – spiega suor Anna Maria Gellini, delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù e dell'Ufficio catechistico diocesano – quest'anno il Congresso per catechisti, educatori, evangelizzatori tornerà ad essere unitario. Infatti l'Ufficio catechistico diocesano di Bologna invita, sabato, tutti i catechisti della diocesi a esprimere con mezzi multimediali la propria professione di fede come espressione di riconsegna (reddito) del Credo, dopo il percorso

compiuto in questi ultimi tre anni rispettivamente sui tre temi di Gesù, lo Spirito Santo e la Chiesa. Quest'ultimo ciclo di lavoro triennale, tra l'altro, ha anche contribuito a formare in quasi tutti i 15 vicariati diocesani un gruppo di lavoro operoso e armonico». «L'obiettivo – continua – è quello di continuare a lavorare insieme per approfondire la nostra professione di fede e la nostra appartenenza alla Chiesa locale, seguendo l'invito di papa Francesco in Evangelii Gaudium n. 150 a "comunicare agli altri ciò che uno ha contemplato". Come Ucd, abbiamo invitato i gruppi di lavoro dei singoli vicariati a dare il proprio contributo per riscrivere insieme il "Credo dei catechisti bolognesi". Ogni vicariato ha sviluppato un articolo del Credo

attraverso la realizzazione di un brevissimo filmato che attinge alla Scrittura, al Magistero e alla Tradizione. Il video che introdurrà il Congresso come momento di preghiera, integra i contributi di tutti i vicariati e valorizza anche le risorse artistiche, naturali, sociali e umane del territorio vicariale e diocesano». «Al Congresso – conclude suor Gellini – verrà presentata anche la proposta formativa per la catechesi 2015-2016, nel desiderio di muoversi in modo armonico nell'aiuto e nel sostegno reciproco, condividendo le ricchezze e i tentativi pastorali in atto riguardanti la centralità dell'adulto, i ragazzi e i giovani, il percorso di iniziazione cristiana, la Bibbia e la liturgia, l'antropologia, i linguaggi dalla narrazione all'arte e alla musica».

### S. Antonio di Savena

#### Si chiude la festa della comunità parrocchiale

Nell'ambito della festa della comunità di Sant'Antonio di Savena, che si conclude quest'oggi, l'odierna giornata è dedicata alla Giornata delle famiglie e a ricordo del ventesimo anniversario di don Mario Zacchini come guida della parrocchia. Messe alle ore 8, 10.30 e 18.30. Nell'ambito della solenne celebrazione eucaristica delle 10.30 ci sarà il rinnovo delle promesse matrimoniali. Alle 13 pranzo comunitario. Dalle 19.30 finale dei tornei e alle 20 cena con gran finale

dei cuochi della canonica. Nella settimana appena trascorsa numerose sono state le iniziative per far conoscere la molteplici attività caritative, di accoglienza e formative legate all'associazione «L'albero di Cirene» che da anni opera nel sociale. Nella realtà locale di Bologna svolge attività di assistenza alle persone che vivono in stato di emarginazione e disagio sociale, favorendo il loro inserimento nella società. All'estero sostiene progetti di sviluppo sociale e esperienze di lavoro e condivisione presso le comunità locali.

# Croce di Casalecchio, morto don Antonio Polacchini

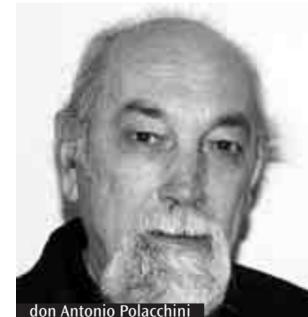
«La tua vita austera, senza pretese e senza distrazioni, è stata il tuo grazie al Signore – ha detto il Vicario generale ai funerali –. Tutto parla di te in questo quartiere che hai contribuito a edificare, sia sul piano ecclesiale che su quello sociale»

Domenica è scomparso il parroco all'età di 84 anni. Nel 1965 fondò la nuova comunità che ha guidato fino alla fine. I funerali, giovedì scorso, sono stati presieduti da monsignor Luigi Bettazzi

Domenica scorsa è scomparso nella sua parrocchia di Santa Croce di Casalecchio di Reno don Antonio Polacchini. Era nato a Sammartini di Crevalcore il 28 marzo 1931, ordinato presbitero il 25 luglio 1954, è stato vicario parrocchiale a Cristo Re fino al 1965, quando divenne primo parroco di Santa Croce di Casalecchio, iniziando la vita parrocchiale in un garage, poi in un

prefabbricato costruito sul terreno dove sarebbe sorta la chiesa e le opere parrocchiali. Dalla sua famiglia sono venute altre vocazioni: i fratelli padre Alfonso, missionario Comboniano e suor Ines delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, lei pure missionaria. Con loro don Tonino ha sempre condiviso lo spirito della missione, coinvolgendo la parrocchia in molte iniziative di solidarietà e di cooperazione. La messa esequiale concelebrata giovedì scorso da 30 sacerdoti è stata presieduta da monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, col quale don Tonino e la sorella suor Ines avevano uno stretto legame. L'arcivescovo, è stato rappresentato dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. «Don Tonino è morto improvvisamente nella vigilia della Festa di Santa Croce, di domenica, aspettando l'ora della Messa, nel 50° della

parrocchia e del suo ministero di parroco, proprio all'inizio dei giorni della Decennale Eucaristica che aveva desiderato e preparato – ha detto monsignor Silvagni nell'omelia –. Proprio nel bollettino parrocchiale stampato per questa ricorrenza, ha scritto: "Come il pane che è sull'altare è fatto del grano raccolto, così tutti coloro che si comunicano sono radunati in un solo corpo, il corpo di Cristo. Poi capiremo come questo corpo dobbiamo nuovamente offrirlo, darlo, consegnarlo agli altri". Con queste parole ci testimonia che l'amore e la generosità che abbiamo visto nella sua vita, hanno avuto origine da una pienezza che viene dal Signore: egli ti ha inebriato e entusiasmato fin dalla tua giovinezza, fin dal seno della tua famiglia dalla quale sono sboccate anche altre vocazioni laicali e sacerdotali e missionarie. La tua vita austera, senza pretese e senza distrazioni, è



don Antonio Polacchini

stata il tuo grazie al Signore. Tutto parla di te, non solo in questa chiesa ma anche in questo quartiere della Croce di Casalecchio, che nessuno più di te ha contribuito a edificare, sia sul piano ecclesiale che su quello civile e sociale».

## «AllenaMente» a Rastignano

«È possibile migliorare la memoria? Quanto è importante tenere la mente in allenamento?». Questo il tema della conferenza che terrà sabato 26 alle 16 nella biblioteca di Rastignano (Piazza Piccinini 1) Monica Bacci, geriatra e neurologa, presidente dell'associazione «Non perdiamo la testa». La conferenza precederà il corso di ginnastica mentale «AllenaMente», otto incontri, dal 9 ottobre in collaborazione con l'associazione «Amici di Tamara e Davide» in via Di Vittorio 3 a Rastignano. «L'interesse che riscuote la ginnastica mentale – riferisce Bacci – dipende dal fatto che il problema memoria interessa una fascia sempre maggiore di persone. Siamo di fronte ad un invecchiamento demografico mondiale. L'Italia è uno dei paesi più longevi, gli over 65 sono più del 20% della popolazione, in alcune regioni raggiungono il 27%. Dopo i 60 anni, si ha una perdita di neuroni fisiologica del 5-10% ogni 10 anni, soprattutto nelle zone della memoria e della capacità di programmazione. Il razionale dei corsi di ginnastica mentale nasce dal presupposto che esercitare le funzioni cognitive mantiene i contatti fra i neuroni». (G.P.)

## Porretta, Festival dell'acqua

Aprirà i battenti giovedì 24 la 2ª edizione del «Festival nazionale dell'acqua», organizzato dai comuni dell'Unione Alto Reno (Camugnano, Granaglione, Lizzano in Belvedere e Porretta Terme) sotto la direzione artistica di Loretto Rafanelli. La kermesse, che vedrà un programma ricco di eventi fino a domenica 27, vuole riflettere sull'acqua come dono, tra conflitti, sostenibilità e desertificazione. Tra i numerosi appuntamenti, si segnalano tre interventi sulla cultura dell'acqua, tenuti in apertura del festival, giovedì a partire dalle 16, da Anna Buoninsegni, Guido Conti e Massimo Baldi; alle 21 nel teatro Testoni di Porretta sarà consegnato il premio «Acqua-Cinema 2015» al documentarista Folco Quilici e seguirà la proiezione del suo film «Oceano». Venerdì 25 si terranno, sempre a partire dalle 16, nel salone dell'Hotel Italia, la conferenza di Renzo Zagnoni su 2000 anni di acque termali a Porretta e quella di Andrea Segre su «Food-Water, l'acqua nel cibo e nello spreco alimentare». La giornata si concluderà alle 21 al parco Rufus Thomas con un concerto

dell'orchestra sinfonica giovanile «Senzaspine», direzione artistica Giorgio Zagnoni. Nel fine settimana, sabato alle 19 nella chiesa porrettana dell'Immacolata si esibirà il coro polifonico Foraboschi, nell'ambito della rassegna «Voci e Organi dell'Appennino». Alle 18,30, sarà ancora il teatro Testoni ad ospitare un intervento di Davide Rondoni sul dono dell'acqua. Al teatro La Pergola di Vidiciatico, alle 21, concerto di Eugenio Finardi. Domenica 27 vedrà, alle 9, due escursioni: una a Camugnano e l'altra a Granaglione. Alle 17, il cinema Kursaal ospiterà la cerimonia per il conferimento della cittadinanza onoraria di Porretta a Pupi e Antonio Avati; seguirà la proiezione del film «Storia di ragazzi e di ragazze». A chiudere il festival sarà, alle 21 nella piazza della Libertà, uno spettacolo di musica, luci e acqua. Per la durata del festival saranno allestite mostre fotografiche con lavori di Fotoclub-Cinque DLF, Stefano Semenzato e Maurizio Pini; di Cesare Vezzali; dei Centri socio-riabilitativi «La Casa di Pietro» e «Girasondo».

Saverio Gaggioli

## San Petronio, una fonte di stupore

«Chi per la prima volta entra in Basilica spesso non trattiene un gesto di stupore, sia per le proporzioni enormi dell'edificio sacro, sia per l'impressione che il luogo ispira». Questa l'affermazione di Lisa Marzari degli Amici di San Petronio, mentre spiega le bellezze della chiesa alle numerose scolaresche che ogni settimana visitano San Petronio. Si calcola che oltre un milione e mezzo, fra turisti e fedeli, ogni anno affollino la Basilica.



«Tutto stupisce il visitatore – continua la Marzari – dalla policromia dei marmi ai pilastri in ogni campata maggiore; dalla gran luce che entra da ogni parte al gigantesco ambiente, tanto da essere considerata la «Piazza coperta di Bologna»». «Tutte queste caratteristiche – conclude la Marzari – costituiscono gli indici della genialità del progettista Antonio di Vincenzo, che ha voluto San Petronio come un unicum delle grandi cattedrali gotiche italiane». (G.P.)

Un convegno organizzato dai vescovi della regione metterà a confronto le esperienze di «accompagnamento» presenti sul territorio

## Giovani e lavoro, la strada è lunga

DI ALESSANDRO ALBERANI \*

Siamo davanti ad una nuova stagione autunnale con tante sfide che ci attendono. Ad agosto, come Cisl abbiamo fatto un bilancio di metà anno sul mercato del lavoro nel territorio metropolitano ed il quadro che ne è uscito è ancora preoccupante. Qualcosa si muove, ma non possiamo certamente affermare che la fine del tunnel sia vicina. Siamo ancora un Paese che deve fare i conti con il 40,5% di tasso di disoccupazione fra i giovani. Il

**Alberani (Cisl): «Il nostro territorio, pur virtuoso, non è certo esente dal problema: la fascia 16-34 anni rappresenta infatti il 36,5% del totale degli iscritti ai Centri per l'impiego metropolitani»**

nostro territorio, pur virtuoso, non è certo esente dal problema: la fascia 16-34 anni rappresenta infatti il 36,5% del totale degli iscritti ai Centri per l'impiego del territorio metropolitano. Sono ancora troppi i ragazzi che non trovano un'occupazione. Crescono, soprattutto in questa fascia, coloro che hanno perso la speranza e non si rivolgono più ai Centri per l'impiego e di cui ora non c'è neppure più traccia, poiché chi non si presenta, dopo 6 mesi dal primo incontro, a confermare il proprio stato di disoccupazione viene eliminato dalle liste. C'è ancora molto da fare. Il contratto a tutele crescenti, introdotto dal Jobs Act che ha trovato il placito della Cisl, ha sicuramente stabilizzato i precari ma non ha aggiunto dei posti di lavoro: per quelli servono investimenti, redistribuzione dell'orario di lavoro e modifica della legge sulle pensioni. Se a questo aggiungiamo che siamo di fronte da troppo tempo al blocco del turnover della Pubblica Amministrazione e che non si incentiva l'accesso al credito ai giovani che decidono di intraprendere un'attività autonoma, il quadro che ne esce non è certo di prospettiva. Occorre a questo punto puntare sicuramente sulla formazione. I percorsi di educazione permanente devono essere incentivati e portati avanti, così come occorre diffondere e

promuovere quei percorsi di alternanza scuola-lavoro che stanno dando ottimi risultati. È necessario poi puntare anche sui tirocinio formativi, che devono poter diventare la porta di accesso nel mondo del lavoro. Come Cisl, dal 5 ottobre, apriamo un «Sportello lavoro» in collaborazione con Infogroup: un centro per la ricerca del lavoro completamente gratuito, rivolto a giovani in cerca del primo impiego, disoccupati e inoccupati. Un esperto darà informazioni per consultare le offerte di lavoro disponibili, per conoscere i bandi di concorso pubblici e i corsi di formazione, per redigere il Curriculum in formato europeo e la Lettera di presentazione. Sarà inoltre possibile, lasciando il proprio indirizzo email, ricevere la periodica newsletter dello Sportello con le offerte di lavoro presenti sul territorio dell'area metropolitana bolognese. In questo contesto assume una rilevanza particolare l'iniziativa «Giovani e lavoro: da precari a protagonisti», organizzato domani dalla Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, in occasione del bicentenario della nascita di don Bosco. Il convegno si propone, infatti, di mettere a confronto le esperienze di accompagnamento dei giovani al lavoro presenti sul territorio regionale e offrire un terreno di incontro e collaborazione con la società civile e le autorità politiche. La tavola rotonda con il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti, il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini e il presidente di Confindustria Emilia Romagna Maurizio Marchesini sarà un'ottima occasione per discutere di prospettive ed opportunità per i giovani.

\* segretario generale Cisl Area metropolitana bolognese



## «Aggiungi un pasto a tavola», la Giovanni XXIII per i poveri



Diciotto regioni, 400 città, 1.000 postazioni, 3.000 volontari per dare almeno «Un pasto al giorno» alle oltre 41.000 persone che ogni giorno siedono alla tavola della Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia e in 35 Paesi del Mondo. Nel trentennale della prima esperienza di missione in Zambia, la Papa Giovanni torna sabato 26 e domenica 27 con «Aggiungi un Pasto a Tavola». L'iniziativa, giunta alla settima edizione, si svolgerà anche nelle parrocchie della diocesi, in concomitanza con altre 400 città italiane e in 10 paesi esteri: Svizzera, Germania, Olanda, Inghilterra, Francia, Spagna, Portogallo, Russia, Bolivia e Cile. Per trovare la postazione dell'iniziativa più vicina basta consultare il sito [www.unpastoalgiorno.org](http://www.unpastoalgiorno.org) Salvare i fratelli dalla povertà e dalle ingiustizie, garantendo almeno un pasto al giorno alle persone che

siedono alla tavola della Papa Giovanni nelle oltre 500 case e realtà di accoglienza in Italia e nel mondo, sarà possibile lasciando una donazione. In cambio della donazione libera, i volontari consegneranno una confezione di pasta, donata anche quest'anno dall'azienda Divella. Ricevuto il pacco, si potrà scegliere di lasciarlo ai volontari della Papa Giovanni: in questo modo verrà immediatamente destinato ad associazioni italiane vicine ai più poveri o inserito nei pacchi alimentari per le famiglie in difficoltà. «Vedere nel povero, nell'emarginato un nostro fratello, che non ha nessuna colpa della sua condizione ma è vittima di un'ingiustizia, deve essere un imperativo per tutti noi – afferma Giovanni Ramonda, responsabile generale della Papa Giovanni – ed è questo il messaggio principale che vogliamo ribadire con questo evento».

## Corpus Domini

## Meic, l'antropologia cristiana

Il gruppo Meic bolognese e l'Azione Cattolica della parrocchia del Corpus Domini organizzano un ciclo di incontri dal titolo «Hai fatto di me una meraviglia stupenda» – Linee di antropologia cristiana». Il percorso è articolato in sei incontri, tenuti il giovedì sera a partire dal 24 settembre e sarà guidato da don Federico Badioli, docente di Antropologia teologica nella Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna; tutti gli incontri si svolgeranno nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques, 56) alle 21. Tema del primo incontro sarà: «Predestinandoci a essere per lui figli adottivi» (ef 1,5). L'uomo paradosso e mistero». Info ed iscrizioni: Meic Bologna: e-mail: [gruppomeic.bo@gmail.com](mailto:gruppomeic.bo@gmail.com), sito: [www.meicbo.it](http://www.meicbo.it); Azione Cattolica della parrocchia del Corpus Domini, Isabella Cornia tel. 3284919709.

## Donne, impiego e vita privata: le Acli si interrogano

La presenza delle donne nelle Acli costituisce un «filo rosso» costante nella loro storia fin dalle origini, nella cornice dell'emancipazione culturale, sociale e politica del femminile. Questo percorso, profondamente intrecciato alle questioni cruciali che hanno interpellato e interpellano l'associazione – dal lavoro al welfare, dalla famiglia alla vita cristiana – promuove una progressiva consapevolezza e diffusione della cultura di genere, delle pari opportunità, della reciprocità, tra le donne e gli uomini». A spiegarlo è Agnese Ranghelli, responsabile nazionale Coordinamento donne Acli, in vista del

convegno, promosso dalla Acli di Bologna, che si terrà venerdì 25 alle 18 al Circolo Ufficiali (via Marsala 12): quattro donne impegnate in politica, in famiglia e nella professione racconteranno come riescono a conciliare questi ruoli e come vivono il proprio essere donna in tutte le dimensioni della vita. Dialogheranno con il pubblico Elisabetta Gualmini, vicepresidente della

Regione, Isabella Conti, sindaco di San Lazzaro di Savena, Nadia Monti, assessore comunale, Valentina Castaldini, consigliere comunale. «Presente in tutti i livelli territoriali (nazionale, regionale e provinciale), il Coordinamento donne dà visibilità alla presenza femminile sia nel contesto

associativo sia in quello sociale – prosegue Ranghelli – e promuove le competenze e i percorsi di assunzione di responsabilità femminili. Grazie al Coordinamento, luogo di riflessione, di confronto e di azione, le donne sperimentano saperi e pratiche e realizzano con modalità autonome e integrate la mission aclista, volta a realizzare «una società in cui sia assicurato, secondo democrazia e giustizia, lo sviluppo integrale di ogni persona». Particolarmente sensibile a questo tema, l'Acli organizza anche un corso di perfezionamento «Leadership e lavoro femminile. Dinamiche attuali e nuove prospettive» organizzato dall'Istituto di studi superiori sulla donna dell'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, rivolto alle componenti del Coordinamento donne nazionali delle Acli e che avrà luogo a Roma.

Caterina Dall'Olio

Venerdì, in un convegno quattro donne impegnate in politica, in famiglia e nella professione (Elisabetta Gualmini, Isabella Conti, Nadia Monti e Valentina Castaldini) racconteranno come riescono a conciliare questi ruoli

## Inviti musicali per la città e la provincia Il calendario settimanale dei concerti

**S**abato 26, alle 19, vigilia del patrono, nella chiesa di **San Vincenzo de' Paoli** (via Ristori, 1) l'ensemble La Flora (Alida Oliva, soprano e flauto dolce; Angela Troilo, contralto; Sergio Giachini tenore; Marcus Koehler, basso; Pedro Alcacer, vihuela, tiorba, chitarra barocca) presenta «Le sacre spine della Rosa», musiche dedicate ai sette dolori della Vergine. Il testo di una antica «canta» dell'Appennino bolognese, rielaborato per l'occasione sul tema di un famoso canto mariano medievale, fa da introduzione ai sette Misteri Dolorosi, illustrati da antiche Laude scritte per ricreazione spirituale, oltre che da famosi brani del 1600 (epoca d'oro della ricerca spirituale attraverso la musica) e da letture di autori antichi e contemporanei che esaltano la vita di Maria, mettendone in luce la semplicità quotidiana e l'importanza della scelta di abbandonare alla volontà del Signore. La rassegna Voci e organi dell'Appennino si conclude sabato 26, ore 18, nella chiesa dell'Immacolata Concezione dei Frati Cappuccini a **Porretta Terme**, con un concerto

del Coro Polifonico Antonio Foraboschi (Palazzolo Dello Stella, Udine), diretto da Roberto De Nicolò. Daniele Toffolo, organo. Domenica 27, ore 11, Chiesa parrocchiale Santa Maria Maddalena di Porretta lo stesso coro canterà durante la Santa Messa. L'ultimo appuntamento con la rassegna Invito all'ascolto, che si tiene a **Rastignano** nella sede del Circolo della Musica, in via Valleverde 33, alle ore 21.15, presenta una rarità. Sabato 26, alcune rare registrazioni a rullo di Sergej Rachmaninov saranno fatte risuonare eccezionalmente dal vivo su pianoforte a coda tramite la tecnologia Disklavier. Commenta il giornalista e produttore Alberto Spano (prenotazione obbligatoria via mail a [circolodellamusic@alice.it](mailto:circolodellamusic@alice.it)) Domenica 27, nella Sala dei cinque camini del **Castello di Bentivoglio**, ore 18, viene inaugurato il XIX Festival di musica da camera. Protagonista del primo appuntamento è un ensemble di fagotti e controfagotto, Lowb basson cluster.

### La Grande guerra e le crocerossine



**L**a prima Guerra mondiale vista dalle crocerossine che tanto si prodigarono: uno sguardo diverso sull'immane tragedia. Questo è, in estrema sintesi, «La tradotta che parte da Torino», atto unico di Gian Marco Montesano, che andrà in scena sabato 26, alle ore 21.15, nella sala teatro «Maurizio Cevenini» del Centro Sociale Montanari (via di Saliceto 3/21). Nella pièce la cronaca è filtrata attraverso le testimonianze d'infermiere e soldati impegnati sul fronte italiano negli anni 1916-17, fino alla sconfitta di Caporetto. I fatti sono evocati dalle memorie della protagonista, Sita Camperio Meyer, interpretata da Silvana Strocchi. Pioniera delle infermiere volontarie, la Meyer (1877-1967) inaugurò a Milano la prima ambulanza-scuola per le infermiere della Croce Rossa e nel 1912 fondò l'ospedale-scuola «Principessa Jolanda». Lo spettacolo, prodotto da Teatro Poesia, per la regia di Silvana Strocchi, è il secondo capitolo del progetto di Teatro Poesia «Donne di frontiera tra sacrificio e libertà». (C.S.)

Qui a fianco Miklós Perényi. Nel box un'immagine di Silvana Strocchi

## Miklós Perényi torna al Comunale

**P**er salutare la ripresa delle attività, Musica Insieme e il Conservatorio «G.B. Martini», grazie alla collaborazione della Fondazione Teatro Comunale, offrono alla città, martedì 22, ore 20.30, un recital del violoncellista ungherese Miklós Perényi, considerato l'erede del leggendario Pablo Casals. Perényi, accompagnato al pianoforte dal figlio Benjamin, eseguirà opere di Brahms, Liszt, Bartók e Stravinskij. Il concerto, che sarà aperto dai Violoncelli del Conservatorio di Bologna, sarà ad ingresso gratuito. Reduce da un'intensa tournée che lo ha visto al fianco di un compatriota illustre come Andrés Schiff, Perényi tornerà a calcare per la prima volta dopo quarant'anni il palco del Teatro Comunale, sul quale si era esibito nel 1975, quando, giovane prodigio del violoncello, aveva eseguito il Concerto di Saint-Saëns.



Venerdì prossimo, alla presenza del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, la presentazione e l'apertura dell'esposizione che inaugurerà ufficialmente il nuovo anno di attività culturali ed espositive

# In mostra da Casorati a Vedova

## Galleria Lercaro. Una nuova installazione di opere grafiche e disegni dedicata alla donazione di Gigliana e Gastone Busoli a cura di padre Andrea Dall'Asta

DI CHIARA SIRK

**V**enerdì 25, alle ore 18, alla presenza di monsignor Ernesto Vecchi, la Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro, nella sede di via Riva di Reno 57, presenterà al pubblico la mostra «Da Felice Casorati a Emilio Vedova: opere grafiche e disegni. La donazione "Gigliana e Gastone Busoli" alla Raccolta Lercaro», a cura di Andrea Dall'Asta SJ. L'esposizione presenta al pubblico, per la prima volta, la collezione di opere grafiche costituita nel tempo da Gastone e Gigliana Busoli, bolognesi di nascita e di vita, generosamente messa a disposizione della collettività dalla figlia Cristina tramite la donazione alla Raccolta Lercaro. Si tratta di trentuno lavori - disegni, acquerelli, incisioni e litografie - diversi tra loro per stile, tecnica e tematica. Tanti gli artisti rappresentati. Tra questi: Felice Casorati, Pericle Fazzini, Achille Funi, Emilio Greco, Giuseppe Guerreschi, Virgilio Guidi, Mino Maccari, Giacomo Manzù, Marino Marini, Concetto Pozzati, Mauro Reggiani, Giovanni Romagnoli, Ardengo Soffici, Mario Tozzi ed Emilio Vedova. Dice Andrea Dall'Asta, direttore scientifico della Raccolta, «Ogni collezione ha un'identità. La collezione creata da Gastone e Gigliana Busoli ha prevalentemente carattere di "raccolta": un insieme di opere grafiche molto diverse tra loro per soggetto, stile, tecnica e appartenenza al contesto storico-artistico di

produzione. Per trovare il senso profondo di quest'attività costante e meticolosa, lunga una vita, occorre scavare tra le pieghe della storia personale dei collezionisti, guardare da un'altra prospettiva la successione delle opere e, accordando ragione ed emozione, arrivare al cuore della raccolta. Tutta la collezione è percorsa, attraversata da un desiderio di Bellezza che rappresenta lo stimolo originario, il principio propulsore che ha guidato le scelte di chi le ha dato vita e realtà». Adesso la Raccolta Lercaro ne raccoglie il "testimone", facendo suo il compito di restituire il senso originario della collezione Busoli. La mostra sarà aperta fino al 22 novembre nei seguenti orari: giovedì e venerdì 10-13, sabato e domenica 11-18.30 ingresso libero.

Nella foto a fianco: Giuseppe Santomaso, Cantiere, 1955, acquerello e carboncino su carta



gospel

### A San Lazzaro di Savena tre giorni di workshop

**I**l consueto workshop emiliano di canto Gospel quest'anno sarà a San Lazzaro di Savena nelle giornate di sabato 3 e domenica 4 ottobre. Il seminario, tenuto da docenti americani è rivolto ad appassionati. Esso viene sviluppato nella «formula weekend» e tutti i partecipanti saranno protagonisti di concerti pubblici finali. Come docente ci sarà Karen Gibson. Candidata per la categoria Migliore Contributo alla Musica Gospel per la GMA (Gospel Music association), da 25 anni collabora con numerosi cori e gruppi vocali, dirigendo workshop di musica gospel in tutto il mondo. A Bologna Karen sarà accompagnata da Sharlene-Monique, una cantante-cantautrice londinese di grande talento. Il workshop si svolgerà nel Relais Bellaria, a San Lazzaro di Savena. Info e schede d'iscrizione su [www.blackbologna.it](http://www.blackbologna.it)



Sopra il manifesto della mostra dedicata a Tullio Pericoli

### A Palazzo Fava i paesaggi di Tullio Pericoli

**D**al 26 settembre al 26 novembre, Palazzo Fava ospiterà la mostra «Sulla Terra. 1995 - 2015» dedicata a Tullio Pericoli e alla sua produzione sul tema del paesaggio. L'esposizione, curata da Elena Pontiggia e Graziano Campanini, offrirà al pubblico una scelta articolata ed organica delle opere realizzate dall'artista dalla metà degli anni Novanta ad oggi, in un percorso che segue la sua evoluzione e il suo rapporto con il paesaggio. Il percorso espositivo sarà cadenzato da oltre 160 opere. In contemporanea, nella sala dei Codici Miniati del Museo Civico Medievale sarà possibile scoprire un altro aspetto della vasta produzione dell'artista: «Un libro fatto a mano» è il titolo di una piccola esposizione che racconta la costruzione del volume di Tullio Pericoli, «Storie della mia matita».

## Dinamiche dell'esperienza religiosa

**G**iovedì 24 (dalle ore 14.30) e venerdì 25 (ore 9.15), nel Salone Marescotti del Dipartimento delle arti dell'Università di Bologna, via Barberia 4, si terrà il seminario «L'esperienza religiosa: linguaggi, educazione, vissuti». Dopo il saluto del direttore del Dipartimento delle arti, Giuseppina La Face, e della presidente della Società italiana di pedagogia, Simonetta Ulivieri, padre Guido Bendinelli Op, preside della Facoltà Teologica Emilia Romagna, e Maria Teresa Moscato, Dipartimento delle arti, introdurranno parlando su «Il progetto "Dinamismi della formazione religiosa": storia di un'alleanza inedita». Seguirà la presentazione generale della ricerca esplorativa («potest, scelte metodologiche, esiti complessivi») di Maria Teresa Moscato. Nel pomeriggio seguono interventi di Egle Becchi (Università di Pavia), Roberto Cipriani (Roma Tre) e Giovanni Filoramo (Università di Torino). Obiettivo del Seminario è la prima presentazione e interpretazione dei dati ricavati da una ricerca empirica, condotta negli anni 2013/14, da una équipe di docenti (professori Moscato, Caputo, Gabbadini, Pinelli, Porcarelli) che ha somministrato un questionario a 2675 soggetti adulti, individuati in base ad una loro presunta/presumibile identità religiosa, su tutto il territorio nazionale. In realtà la ricerca sull'esperienza religiosa era iniziata già nel 2010 come parzialmente documentato da due precedenti convegni, tenuti a Bolo-

gna nel 2011 e nel 2012, e da significative pubblicazioni, ovvero «Crescere fra vecchi e nuovi dei. L'esperienza religiosa in prospettiva multidisciplinare», a cura di Moscato, Gatti, Caputo (Roma, Armando, 2012), e «La risorsa religiosa e i suoi dinamismi. Studi multidisciplinari in dialogo», a cura di Arici, Gabbadini, Moscato (Milano, Franco Angeli, 2014). Gli obiettivi del percorso di ricerca erano in primo luogo riportare l'attenzione della ricerca pedagogica sull'oggetto «religione - religiosità», e quindi su una comprensione scientifica dei suoi dinamismi formativi e delle sue trasformazioni. In secondo luogo procedere ad un confronto scientifico concreto con studiosi degli Istituti Superiori di Scienze Religiose. Il terzo obiettivo è stato il tentativo di continuo dialogo multidisciplinare. Per quanto esso sia realizzato solo in piccola parte, il Seminario persegue un confronto multidisciplinare, affidando ad alcuni studiosi di diverse aree delle scienze umane e sociali una prima verifica critica dei risultati ottenuti. I relatori di venerdì sono don Rosino Gabbadini, Issr Forlì e i docenti di diverse università, Michele Caputo (Bologna), Antonio Bellingreri (Palermo), Giuseppina Speltini (Bologna), Lorenzo Cantoni (Università della Svizzera Italiana, Lugano), Giorgia Pinelli (Università di Bologna), Andrea Porcarelli (Padova), Letizia Caronia (Bologna), Massimiliano Fiorucci (Roma Tre). (C.S.)



Don Vittorio Zanata all'opera

## San Donnino, le sculture artistiche di don Vittorio

*Nella penombra dell'archivio-laboratorio, don Zanata ci racconta delle sue opere in attesa della terza mostra che li vedrà protagonisti venerdì 25 e poi ancora domenica 27*

**S**i è aperta ieri e proseguirà fino a domenica la festa parrocchiale di San Donnino, la cui chiesa, pur con una storia millenaria alle spalle, si ripropone per certi aspetti sempre nuova e ricca di stimoli agli occhi dei suoi operosi parrocchiani. Contribuiscono senza dubbio i candelieri e le numerose statuine in terracotta, opere nientemeno che del parroco, don Vittorio Zanata, «Donvi» per i più affezionati. Proprio lui, autentico «homo faber», ci accoglie con sguardo vispo e un sorriso gentile sulla soglia della canonica, dove i suoi settantun anni più che appesantirlo, lo accompagnano. Passata la porta, la prima grande sorpresa è la sensazione d'esser guardati da «milleocchi» occhi che come folletti si affacciano dagli angoli improvvisamente moltiplicati delle stanze. Nella penombra dell'archivio-laboratorio, don Zanata ci

racconta di loro, e quindi anche un po' di sé, in attesa della terza mostra che li vedrà protagonisti sul finire della festa, venerdì 25 e poi ancora domenica 27. «Non ho fatto studi particolari - ci tiene subito a precisare don Vittorio -. Quando ero ragazzo ho frequentato per due anni un corso serale di disegno all'istituto artistico, quelle sono state le mie basi». Nato pittore, a tratti già s'avvicina alla scultura, ma per mestiere diventa tipografo: «Mi fu detto che con l'arte non si mangia - continua - eppure se manca la bellezza il mondo cade». A vent'anni parte per la leva militare, ma una volta rientrato non esita a recuperare i libri per rispondere finalmente alla chiamata più alta. «Non so se per vocazione o destino mi hanno sempre mandato in parrocchie fatiscenti - riprende il don con ironia - così qui, ventidue anni fa, abbiamo cominciato ampliando la

chiesa, ristrutturando la canonica e tutti gli edifici annessi». «Poi cos'ho scoperto - tuona con entusiasmo - in questi ultimi quattro anni che le forze mi son venute meno, che in gioventù facevo sculture! Il mio maestro, il professor Rocca, mi ripete di dare movimento lasciando la creta informe, perciò sto cercando di seguire la sua scuola». I frutti di questa ritrovata passione si colgono ormai da tempo anche nelle numerose vendite, soprattutto dei pezzi più piccoli: «Io sono decisamente per il genere religioso - sottolinea ancora Zanata -. Prendo spunto dai dipinti, soprattutto quelli cinquecenteschi, ma poi mi stacco sempre per un'interpretazione più personale». «Vede - conclude - invece di sciupare il tempo io produco! Ogni volta m'innamoro dell'arte e vado avanti così».

Sara Armaroli

### A Madonna del Poggio

Fino al 1993 don Vittorio Zanata è stato parroco alla Madonna del Poggio, a San Giovanni in Persiceto, facendosi carico, con la cura del bello che lo contraddistingue, del recupero dell'antico santuario, nel pieno rispetto dei materiali e della loro storia. I numerosi oggetti d'arredamento liturgico ritrovati, tra i quali la sinopia di un grande crocifisso del '500 e diversi quadri del '700, vere e proprie «chicche» per la storia dell'arte, sono tuttora patrimonio locale.

*Pubblichiamo una sintesi della seconda parte dell'intervento del cardinale, tenuto venerdì scorso a Valencia in Spagna*

CARLO CAFFARRA\*

Vorrei dire qualcosa per rispondere ad un grande interrogativo: a quali sfide oggi la famiglia deve fare fronte? Devo essere sintetico, poiché il tema è molto vasto. La grande sfida lanciata oggi alla famiglia consiste nel mostrarne l'inutilità. È un processo di decostruzione quello che stiamo osservando: l'istituto familiare viene smontato pezzo per pezzo, fino alla sua scomparsa. La sfida quindi può essere formulata nel modo seguente: si può vivere anche senza famiglia. Durante questi ultimi decenni è accaduto, e sta ancora accadendo, il tentativo di ridefinire il matrimonio e la famiglia a partire dagli orientamenti sessuali (desideri), e non dalle due identità sessuali di uomo-donna. Anche questa mutazione del genoma del matrimonio-famiglia rientra in quel processo di disgregazione del legame sociale, che è all'origine di molti dei nostri gravi malesseri. Un grande psichiatra francese parla del «regno di Narciso» (T. Anatrella), dove si concepisce tutto a partire dalle esigenze soggettive di ciascuno. Tenendo presente questa chiave di lettura, si constata che su questa base anche la duplice missione della famiglia viene sfidata in modo radicale. Primo: la famiglia oggi è sfidata nella sua vocazione procreativa, in quanto si è introdotta nel codice simbolico una relazione tecnico-produttiva fra genitore e figlio. Secondo: in ordine all'educazione. L'educazione è un rapporto che si istituisce tra due generazioni: quella dei genitori e quella dei figli. Il rapporto consiste nella trasmissione di un progetto di vita che il genitore ritiene, fra i vari progetti di vita, essere quello vero, giusto, buono. Una tale trasmissione implica la presenza nel genitore della certezza che il progetto trasmesso ha una sua bontà-verità intrinseca. Nessuno è talmente stolto da mostrare una via falsa a chi chiede, sapendo che è falsa. Un genitore che non possiede certezze sulle risposte alle grandi domande della vita, non è in grado di educare. Orbene, la famiglia oggi si trova di fronte a proposte educative che partono dal presupposto contrario, secondo il quale, solo la negazione che esista una verità, rende possibile l'educazione. La missione educativa della famiglia oggi è sfidata da una concezione di educazione, sostenuta non raramente anche dalle leggi civili, che non propone alcun progetto di vita. Questa sfida è la più grave, perché pone chiaramente «la questione oggetto del confronto: la questione antropologica. Non c'è dubbio che entriamo in un ambito dove è largamente presente l'opinabile. Non pretendo dunque minimamente di presentare il mio punto di vita come l'unico condivisibile. Avremo il Sinodo colle sue conclusioni, le quali, nella misura in cui saranno fatte proprie dal Santo Padre, costituiranno - quelle sì - le obbligate direzioni di prassi pastorale. Ciò premesso, mi permetto di sottoporvi alcune riflessioni pratiche. Il mio punto di partenza è il seguente. Poiché siamo posti ormai in una condizione nella quale è proposta - anche dalle leggi dello Stato - un'alternativa alla famiglia, la nostra risposta si compone di due momenti fondamentali: proporre il Vangelo del matrimonio, sine glossa; rispondere a



## Le grandi sfide alla famiglia

sfida. Questa attitudine di fondo respinge da sé quattro scelte operative. a) La scelta tradizionalista. È la scelta di coloro che ritengono ormai insuperabile la distanza fra il Vangelo alla famiglia e le proposte alternative. E chiedono l'intervento dell'autorità politica per la salvaguardia almeno dei cardini della famiglia tradizionale. b) La scelta delle catacombe. Consiste nel ridurre la fede ad un fatto privato, incapace di elaborare giudizi sulla situazione odierna. Ritengono che bastino le virtù private degli sposi. c) La separazione netta del piano temporale dal piano spirituale. La famiglia è presa in considerazione solo

in quanto missione che nasce dalla fede. Il cristiano non deve interessarsi alla rilevanza temporale, civile e politica, della famiglia. Non deve entrare nella configurazione civile del matrimonio e della famiglia, che gli stati stanno facendo. d) La scelta del progressivismo cattolico: ritenendo che l'orientamento alternativo sia ormai un dato di fatto, intendono cercare una riconciliazione tra proposta cristiana e quanto di bene - si dice - esiste nelle libere convivenze, nel duo omosessuale. C'è qualcosa, mi sembra, che accomuna le quattro posizioni: il non percepire la radicalità dell'alternativa. Li accomuna un grave errore diagnostico, che impedisce di vedere l'oscurarsi delle evidenze originarie. Ritorniamo dunque alle due scelte fondamentali: proporre il Vangelo del matrimonio, sine glossa; rispondere a sfida. Vorrei fermarmi ora sulla seconda. Che cosa significa «risposta a sfida»? Mostrare la bellezza, la verità del vivere la famiglia evangelica, in alternativa alle famiglie negative di essa. In altre parole. Si deve vivere con fedeltà il Vangelo del matrimonio, mostrandone, se

richiesti, l'intima ragionevolezza, e chiedere semplicemente: quale delle due possibilità è la più umana, fa fiorire la propria umanità? Da ciò deriva l'individuazione dei responsabili della risposta alla sfida: i vescovi; gli sposi cristiani. I vescovi. E' ad essi che è affidata la predicazione del Vangelo; del Vangelo del matrimonio. «Sono due mila anni che in Europa il vescovo costituisce uno dei gangli vitali, non soltanto della vita eterna, ma delle civiltà; non soltanto della civiltà nel senso storico e solenne, ma anche nella povera - eppure così grande - vita quotidiana» (G. De Luca). Gli sposi cristiani. Già la sapienza pagana aveva percepito una verità molto importante. Cicerone scrivendo al figlio Marco, gli dice che «se si potesse vedere con gli occhi (l'onestà), susciterebbe un ardente amore» (De officiis I, 15). E Gesù dice qualcosa di più grande: «Vedano le vostre opere buone, e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli». Nelle opere buone risplende la Gloria di Dio, e chi le vede glorifica Dio medesimo. Gli sposi cristiani mostrano la bellezza del Vangelo del matrimonio. La rendono visibile, e quindi attraente. La proposta cristiana è un evento storico. Esso deve essere narrato: è la missione dei Vescovi. Esso deve essere rappresentato: è la missione degli sposi. Una narrazione senza rappresentazione sarebbe come se la musica di Mozart non fosse mai eseguita, ma solo letta e studiata. Una rappresentazione senza narrazione non avrebbe senso.

\* arcivescovo di Bologna



La cattedrale di Valencia



magistero on line

Le omelie e gli interventi completi del cardinale Carlo Caffarra sono presenti sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) nella sezione dedicata al magistero dell'arcivescovo. In particolare questa settimana è possibile consultare l'omelia alla Mensa della Caritas e l'intervento tenuto a Valencia

*Tre giorni di incontri, dibattiti, preghiera, arte e laboratori sul tema del creato e di «sorella terra»*

## Il programma del Festival francescano

segue da pagina 1



In questo contesto, s'inserisce anche un corso di formazione per giornalisti, in programma il venerdì pomeriggio, sull'etica della comunicazione ambientale, ideato da Roberto Zalambani, al quale parteciperanno fra Ugo Sartorio, Carlo Cacciamani e Wittrifrida Mitterer. Interessanti conferenze anche nella giornata di sabato 26, tra le quali quella del filosofo Massimo Cacciari, della teologa Lidia Maggi e del regista Pupi Avati. Soprattutto si accende l'animazione di piazza con una dozzina di workshop (sui diritti umani, sul cibo nella Bibbia e nelle feste religiose, su come rispettare la natura e molto altro) e numerose attività d'intrattenimento per i più piccoli.

Alla sera, l'evento nell'evento: uno spettacolo inedito, di grande impatto artistico, sarà una coinvolgente sinfonia di lode delle creature al Creatore. Si tratta della "Earth Mass", opera dello statunitense Paul Winter, che mescola testi biblici e liturgici (partendo dal Cantico delle Creature di san Francesco) a stili musicali diversi; prevedendo anche l'uso di suoni registrati, in special modo versi di animali. Festival Francescano sceglie un parterre d'interpreti di grande bravura, di grande sensibilità e molto vicini al pubblico come Giovanni Caccamo, Amanda Sandrelli per le parti recitate e Gek Tessaro, i cui disegni animeranno la facciata della Cattedrale di san Petronio. Coro ed ensemble strumentale dell'Istituto diocesano di Musica e Liturgia di Reggio Emilia, diretto da Giovanni Mareggini. Il programma di domenica 27 assume una connotazione internazionale, con la lectio magistralis di Romano Prodi sul continente africano e si chiude ribadendo il messaggio di Papa Francesco con l'approfondimento del testo dell'enciclica a cura di Michael Perry, Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori e Giuseppe Caffulli, direttore della rivista Terrasanta. Anche nella giornata di domenica proseguono gli incontri con l'autore (una decina in totale), nati dalla collaborazione con le case editrici, in particolare: il Mulino, Zanichelli, Editrice missionaria italiana (Emi), Edizioni dehoniane Bologna (Edb), Messaggero di Padova, Edizioni Terra Santa e la Libreria CoopAmbasciatori. Festival Francescano è organizzato dal Movimento Francescano dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con la Diocesi, il Comune e l'Università di Bologna; con il patrocinio della Città Metropolitana di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Progetto Culturale CEI, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Con il sostegno di: Landi Renzo, Banca popolare Emilia Romagna, Società Cattolica di Assicurazione.

Chiara Vecchio Nepita

## Fede e non burocrazia a fondamento della carità

segue da pagina 1

Il «se stesso» che deve essere rinnegato è ciò che in noi, nel nostro cuore, si oppone al Vangelo. Gesù non è venuto per essere servito, ma per servire. Pietro aveva proclamato la vera fede in Gesù, ma non aveva accettato la conseguenza pratica. La fede genera una vita nuova, se no a che giova? Voi avete scelto di seguire Gesù nel più umile dei servizi: assicurare un pasto quotidiano ai più poveri dei poveri, coloro che non hanno nulla da mangiare. E Gesù ha detto che quando si dà da mangiare ad un povero si dà da mangiare a Gesù. Voi infatti compite quest'opera di misericordia a nome della Chiesa, in ragione della vostra fede. Non lasciatevi sradicare da questo terreno. Non confondete mai la carità della Chiesa col'assistenza sociale: sono due attività profondamente diverse, anche se all'apparenza uguali. La seconda di solito ha bisogno della burocrazia, e la burocrazia è la morte della carità. Non siete neppure un operatore dell'assistenza sociale: voi servite il povero non per mandato e a nome del Municipio, ma per mandato e nome di Gesù. Come è bella la preghiera colla quale abbiamo iniziato questa Eucarestia! «O Dio... fa che sperimentiamo la tua misericordia». Sì, abbiamo bisogno profondo di fare questa esperienza. In ordine a che cosa? «Per dedicarvi con tutte le forze al suo servizio»: avendo ricevuto misericordia, anche noi siamo misericordiosi verso i nostri fratelli più poveri.

Cardinale Carlo Caffarra

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 nella parrocchia della Sacra Famiglia conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Mirko Corsini. Alle 11.15 nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie Messa nel contesto della visita della Madonna di Fatima da Vibo Valentia.

VENERDÌ 25

Alle 16 in Piazza Maggiore partecipa all'inaugurazione del Festival francescano.

DOMENICA 27

Alle 10 nella Basilica di San Petronio Messa nell'ambito del Festival francescano. Alle 16.30 nella parrocchia di Molinella conferisce la cura

pastorale di quella comunità a don Federico Galli.



### Galeazza in festa per la Madonna Addolorata

Galeazza, lembo di terra ai confini della diocesi, che odora di terra, profuma di frutti. La grande piazza, verde, abbracciata da filari di tigli, è guardata da una chiesa e da un campanile sofferenti e da un castello diroccato. Galeazza ha una Patrona speciale che viene venerata in due momenti: l'8 settembre la nascita di Maria, rappresentata in un grande quadro in presbitero ora a Sassuolo, e una statua di Maria Addolorata con sette spade che le trafiggono il cuore, si festeggia la terza domenica di settembre, cioè oggi. Questa festa è stata introdotta dal Beato Ferdinando Maria Bacchieri, perché Maria Addolorata aiuti tutti ad accettare come ha fatto lei e superare i momenti meno belli della vita. Alle 17 Messa solenne presieduta da padre Hubert M. Moons, servita, canti seguiti dal Coro della parrocchia del Lido di Jesolo. Durante la celebrazione alcune suore Serve di Maria ricordano gli anniversari di consacrazione al Signore: 50 anni suor M. Carmela Giordano, attuale Priora generale, suor M. Norberta Sandri, precedente Priora generale, suor M. Livia Ghinelli, Economa vicariale, suor M. Giancarla Palentini, suor M. Domitilla Lobba; 60 anni suor M. Fulgenzia Boscato. Seguirà la processione con l'immagine dell'Addolorata e al termine festa insieme.



La chiesa di Galeazza

### L'incontro sulla «Tavola di fraternità»

Il Segretariato sociale «Giorgio La Pira» e la Confraternita della misericordia invitano i parroci e i volontari impegnati nel servizio di refezione serale per gli ospiti del dormitorio comunale a un incontro sul tema della «Tavola di fraternità» che si terrà lunedì 28 settembre alle 17 nella parrocchia del Corpus Domini (viale Lincoln 7, con ampio parcheggio). Il programma prevede alle 17 Messa, concelebrazione dai parroci che potranno essere presenti, alle 17.45 scambio di opinioni e incontro organizzativo, alle 19 congedo. «Da 36 anni – ricordano gli organizzatori – la nostra Chiesa bolognese è impegnata a dare testimonianza di carità con un piccolo segno concreto in favore delle tante persone che riposano la notte nella struttura comunale di via Sabatucci. Inizialmente fummo sollecitati a questo servizio da monsignor Claudio Stagni, allora vicario episcopale per la Carità, in seguito vescovo di Faenza – Modigliana. In questi anni, sono stati numerosi i lutti sia fra i volontari sia fra gli amici ospiti del dormitorio «Sabatucci». Nuovi volontari si sono affiancati per svolgere questo servizio. Anche il dormitorio è una delle «periferie» che papa Francesco invita a frequentare. Per questo riteniamo opportuno ritrovarci per uno scambio di opinioni e per fare valutazioni su questo servizio».



La porta del dormitorio

### SAN LUCA

#### «Progetto scoiattolo»

Martedì 29 settembre alle 17, nel santuario della Beata Vergine di San Luca, verrà presentato il «Progetto scoiattolo», dono offerto dalla generosità del Lions club Bologna San Luca». Esso consiste in due strutture montascale per avvicinare coloro che non possono deambulare autonomamente all'immagine della Madonna. «Con questo dono – dice il rettore della basilica, monsignor Arturo Testi – si abbatte un'altra importante barriera architettonica nel nostro Santuario. È stato un cammino lungo e faticoso: erano già stati compiuti studi elaborati, per la costruzione di una piattaforma, dall'ingegnere Martini, che ringrazio di cuore per la generosità; poi sono stati abbandonati in seguito alla donazione dei due «scoiattoli»».



**cinema**

### le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

**BELLINZONA**  
v. Bellinzona 051.6446940 **Se Dio vuole**  
Ore 17 - 19 - 21

**TIVOLI**  
v. Massarenti 418 051.532417 **Pizza e datteri**  
Ore 21

**CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)**  
v. Marconi 5 051.976490 **Mia madre**  
Ore 17.30 - 21

**CASTEL S. PIETRO (Jolly)**  
v. Mattiotti 99 051.944976 **Tutte lo vogliono**  
Ore 17 - 19 - 21.15

**LOIANO (Vittoria)**  
v. Roma 35 051.6544091 **Minions**  
Ore 16.30 - 21

**VERGATO (Nuovo)**  
v. Caribaldi 051.6740092 **Fantastici 4**  
Ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

# IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## A Montecalvo si celebra il sessantacinquesimo di sacerdozio di don Lorenzo Lorenzoni Feste a San Donnino e a San Matteo della Decima - Il «Paese dei balocchi» a Vimignano

### parrocchie e chiese

**SAN FILIPPO NERI.** In occasione delle celebrazioni per il 500° dalla nascita di san Filippo Neri, i Padri Filippini organizzano una solenne celebrazione eucaristica, a cui tutti sono invitati, domani alle 18 nella Chiesa Madonna di Galliera (via Manzoni 3) presieduta da padre Riccardo Pola, Preposito della medesima comunità.

**MONTECALVO.** La comunità parrocchiale di Montecalvo si stringerà al parroco don Lorenzo Lorenzoni, in occasione del suo 65° anniversario di sacerdozio, che ricorgerà il prossimo 23 settembre. Due saranno i momenti di preghiera: mercoledì 23 alle 18.30 e domenica 27 alle 11. «Invito la comunità di Montecalvo – dice don Lorenzoni – a pregare con me e per me, a supplicare «la forza benevola del Padre» per ottenere sostegno, coraggio e determinazione, per non smarrire la traccia, adesso, nella fondamentale tappa di avvicinamento di questo percorso, di cui ho gustato per tanti anni la fantasia e lo splendore. Non vorrei perderne la forza esaltante».

**SANTA CATERINA DI VIA SARAGOZZA.** Le «Figlie della carità di San Vincenzo De' Paoli» invitano tutti a concludere l'anno di preghiera dedicato alla famiglia, nel giorno della ricorrenza del loro Santo fondatore, domenica 27, nella parrocchia di Santa Caterina di via Saragozza. Alle 11.15, nella chiesa Messa in onore di San Vincenzo De' Paoli, patrono di tutte le opere sociali e caritative.

**SAN MATTEO DELLA DECIMA.** Sta raggiungendo il culmine della festa in onore del patrono la parrocchia di San Matteo della Decima, guidata da don Simone Nannetti. Oggi Messa alle 8.30 e alle 11 nella chiesa provvisoria e domani, solennità di san Matteo apostolo, alle 20.30 Messa nella corte e processione fino a Piazza Flli Cervi, presiederà don Giacinto Benea, nel 60° anniversario di sacerdozio; dopo la processione momento di fraternità con la musica della banda. Nella giornata di oggi intrattenimenti vari con giochi, musica e spettacoli e dalle 16 stand gastronomico; inoltre, fino a domani «Mostra su San Giovanni Bosco» nel bicentenario della nascita.

**SAN DONNINO.** Entra nel vivo oggi la «Festa della comunità» di San Donnino, con la Messa alle 9.30 seguita dall'inaugurazione della 3° mostra di terrecotte del parroco don Vittorio Zanata; alle 11 Messa. Da domani a mercoledì alle 20.30 Messa e alle 21 meditazioni di monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per la Pastorale integrata, su: «La misericordia di Dio». Giovedì alle 18.30 Messa, con omelia di monsignor Cocchi; venerdì alle 17 Messa, celebrata da monsignor Cocchi, seguita dall'Unzione degli infermi; sabato alle 18.30 Messa prefestiva e domenica Messe alle 9.30 e alle 11, con battesimo e affidamento dei bambini alla Madonna, alle 16 Rosario, Vespri e processione dalla chiesa al campo sportivo con la statua della Madonna. Il programma ricreativo prevede: giovedì alle 20 torneo di pallavolo; venerdì dalle 19, sabato dalle 16 e domenica: mostra di don Zanata, mostra fotografica su San Donnino ed il quartiere, pesca di beneficenza, mercatino dell'usato, crescentine e ristorante dei «Po' lenti», musica e spettacoli.

**SAN GIROLAMO DELLA CERTOSA.** Domenica 27 nella chiesa di San Girolamo della Certosa si celebra il patrono: Messe alle 8.15, 9, 10, 11, 12, 17; alle 11 Messa solenne celebrata da monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile. Riprenderà voce l'organo della chiesa di Alessio Verati del 1836; suoneranno a tutte le Messe Giuseppe Monari, organo e Antonio Quero, tromba.

### associazioni e gruppi

**GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO.** I «Gruppi di preghiera di padre Pio» si incontreranno nel giorno della festa di San Pio da Pietrelcina, mercoledì 23, presso la parrocchia di Santa Caterina di via Saragozza 59. Alle 16 incontro formativo e dalle 17 Rosario, Vespri e Messa, celebrata dall'assistente spirituale don Luca Marmoni. Saranno esposte numerose reliquie di Padre Pio.

**ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO.** Sabato 26 ore 16-17,30 nella sede del Santuario Santa Maria della Visitazione (ingresso da via Lame 50, tel. 051520325) incontro con don Gianni Vignoli, incaricato diocesano Animatori ambienti di lavoro, sull'Enciclica di Papa Francesco «Laudato si».

**MAC.** Il Movimento apostolico ciechi comunica che il prossimo incontro sarà venerdì 25 presso la Casa di lavoro per donne cieche (via Mazzini, 28). Alle 15.15 accoglienza, alle 15.30 meditazione dell'assistente ecclesiale don Giuseppe Grigolon, alle 16.45 comunicazioni e alle 17 Messa presieduta da don Grigolon. Domenica 27 si celebrerà il giubileo sacerdotale di don Giuseppe, alle 11.30 nella parrocchia di Sant'Ambrogio a Ozzano Emilia.

### A San Giorgio di Piano la sagra di San Luigi

La comunità di San Giorgio di Piano celebra la Sagra di San Luigi, nei giorni 25, 26 e 27 settembre. Quest'anno raggiunge la sua 120 edizione: la più che secolare festa è un forte momento di aggregazione per tutto il paese e dei paesi vicini, attorno alla figura e all'ideale contenuto nella vita di un Santo. La stessa processione con la statua di San Luigi vuole essere un forte richiamo a tutti i presenti a tenere alto il tenore di vita cristiana, soprattutto nei momenti in cui è necessario trovare speranza e forza nell'affrontare la vita. Venerdì 25, alle 20 Messa per tutti i defunti, un atto di suffragio ma anche di gratitudine alle generazioni passate per averci dato questa festa. Sabato 26, dalle 15, si alternano nella preghiera i vari gruppi di bimbi, ragazzi e giovani per guardare a un giovane santo. Seguirà la Messa alle 18. Domenica 27, Messe alle 8, 10 e 11.30 e nel pomeriggio alle 17 canto del Vespri e processione; alle 18 Messa vespertina. Le tre piazze del Paese saranno animate da vari spettacoli, per tutte le età; non mancheranno gli stand gastronomici. La festa si concluderà con un concerto delle campane, in sostituzione dei fuochi d'artificio: il risparmio andrà al Servizio accoglienza alla vita del vicariato di Galliera.



### Conferenza e Messe per il Beato Dal Monte

Giovedì 24 al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a), sarà ricordata la figura del beato Bartolomeo Maria Dal Monte, sacerdote petroniano che Giovanni Paolo II iscrisse nell'ordine dei Beati il 27 settembre 1997, durante il Congresso eucaristico nazionale di Bologna. Lo faranno Fernando e Gioia Lanzi. La breve vita del Dal Monte (nacque nel 1726 e morì nel 1778) fu consumata prima nella decisa e precoce volontà di essere sacerdote, poi nelle Missioni al Popolo (più di 300 in 26 anni); popolo che con dolore vedeva abbandonato e vittima dell'ignoranza e delle tentazioni. Alle Missioni nei paesi più abbandonati e poveri, ma anche nelle città, dedicò se stesso e i suoi beni e formò un gruppo di missionari capaci e generosi che collaborarono alla sua opera. Opera alla quale si accompagnava sempre un paziente ascolto delle persone e un'azione



Un ritratto del Beato Dal Monte

efficace per ricondurle a Dio, e riconciliarle con Dio e tra loro. Un esito caratteristico della sua azione erano le riconciliazioni, spesso clamorose, fra persone divise da inimicizia e i mutamenti stabili di vita di uomini e donne che pubblicamente si pentivano. Con un uso attento delle immagini sapeva muovere i cuori e ravvicinarli a Dio: avvicinandosi l'Anno della Misericordia, è quindi opportuno ricordarlo. Inoltre, sabato 26, giorno della memoria del Beato per la Chiesa di Bologna, le Messe della mattina saranno celebrate in San Petronio, alla Cappella della Beata Vergine della Pace, dove riposano le sue spoglie e dove la sua figura è ricordata dalla statua in terracotta di Luigi E. Mattei, che lo ritrae nel gesto della predicazione e dalle formelle, dello stesso autore, che mostrano momenti della cerimonia di beatificazione. L'ingresso è libero; info 0516447421 e 3356771199, lanzi@culturapolare.it

### Porretta festeggia il 25° di don Civerra

Particolare momento di festa per la comunità parrocchiale di Porretta Terme, che oggi ricorda il 25° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del suo parroco don Lino Civerra. Alle 18, la Messa solenne nella chiesa dell'Immacolata, concelebrazione con altri sacerdoti del vicariato e animata dal Coro parrocchiale sarà l'occasione per don Lino di ricordare quel giorno di settembre del 1990 quando assieme a sette compagni di Seminario ricevette l'ordinazione. Dopo la Messa, alle 19.30, momento di fraternità con una cena preparata in convento (necessario prenotarsi in segreteria parrocchiale allo 053423639; il costo è di 5 euro). Le somme offerte da chi desidera fare un presente a don Lino verranno devolute alla Caritas parrocchiale. La funzione rientra anche nelle celebrazioni per la festa di san Pio da Pietrelcina: prima della Messa, infatti, vi sarà la recita del Rosario e la rievocazione del dono delle stimmate. Domani e dopodomani la Messa sarà alle 9, così come mercoledì 23, nella memoria liturgica del santo, animata dai canti del coro «Serephicus Patriarcha». (S.G.)



Don Lino Civerra

### Il palinsesto di Nettuno Tv sul canale 99 del digitale

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 il Rosario in diretta dal Santuario di San Luca. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».



### Gli anniversari della settimana

<b>21 SETTEMBRE</b> Tagliavini don Gino (1985) Benassi don Arrigo (1986)	<b>25 SETTEMBRE</b> Cantagalli monsignor Amedeo (1952) Marchioni don Alberto (1996)
<b>22 SETTEMBRE</b> Luppi don Emilio (2014)	<b>26 SETTEMBRE</b> Marchi monsignor Francesco (2000) Barbieri don Bruno (2009)
<b>23 SETTEMBRE</b> Lenzi monsignor Franco (2012)	<b>27 SETTEMBRE</b> Corazza don Filippo (1975) Diolaiti don Nino (1978)
<b>24 SETTEMBRE</b> Sintoni don Cristoforo (1974)	

Poma cardinale Antonio (1985)

**Santa Teresa, il nuovo libro di Vanier**

Venerdì 25 settembre in serata alle ore 21, all'interno della festa patronale parrocchiale dedicata alla memoria di Santa Teresa del Bambino Gesù, verrà presentato dal parroco don Massimo Ruggiano un piccolo libro di Jean Vanier dal titolo: «Teresa e l'Arca». «E' il tema della conferenza che chiedemmo a Jean Vanier quando venne a dicembre scorso a visitare la nostra comunità. — spiega lo stesso parroco don Massimo Ruggiano —. Ora il libro, che contiene una conferenza fatta dal fondatore della comunità dell'Arca ad un simposio internazionale a Lisieux nel 1996, lo abbiamo tradotto in italiano e, d'accordo con l'Arca Italia, lo presentiamo al pubblico». In questa conferenza Jean Vanier, fondatore delle Comunità dell'Arca, mostra le somiglianze che esistono tra le sofferenze psichiche di Teresa e quelle di molte persone accolte nella comunità dell'Arca e di come santa Teresa sia riuscita grazie al suo slancio spirituale a non soccombere, ma a trasformarle. Santa Teresa è davvero la santa di coloro che si sentono fragili e piccoli perché prima lo è stata lei e ci può aiutare a far diventare la piccolezza il trampolino di lancio verso la santità.

**Fism, incontro sulla filosofia della cura**

La Fism di Bologna propone un incontro di apertura del nuovo anno scolastico aperto ad educatori ed insegnanti. L'evento, che si terrà il 30 settembre prossimo dalle 17 alle 19 all'Isituto Veritatis Splendor (via Riva Reno, 57), avrà come tema centrale la «Filosofia della cura». Sarà un incontro di presentazione dell'omonimo libro di Luigina Mortari, che sarà presente e che verrà intervistata da Mirella Lorenzini delle Scuole San Domenico. Luigina Mortari è professore ordinario all'Università di Verona, dove dirige il dipartimento di Filosofia, Pedagogia e Psicologia. Da tempo si occupa di teoria e pratica della cura, tema sul quale ha pubblicato studi di carattere teorico ed empirico.

**S. Maria Maddalena: allenarsi alla felicità**

«Allenarsi alla felicità» è il tema della Decennale Eucaristica della Parrocchia di Santa Maria Maddalena in Bologna, sita nel cuore dell'Università. Domenica 11 Ottobre vi saranno le celebrazioni finali e in questi giorni vi sono diverse attività e proposte nell'intento di coinvolgere tutta la parrocchia. In questo cammino emerge l'incontro di sabato prossimo che vede nei giovani e nei ragazzi l'uditorio più accreditato. Con loro si vorrebbe dialogare partendo dalla riflessione del professor Matteo Marabini, per molti anni insegnante di Storia e Filosofia al Liceo Giordano Bruno di Budrio e responsabile del Centro La Strada di Medicina e Castel Guelfo, che svolge un lavoro sociale ed educativo con ragazzi di varie età e provenienze. Marabini vede nell'allenarsi alla felicità un «itinerario educativo vero e appassionante, un intreccio tra la felicità evangelica e l'incessante

ricerca di giustizia (anche sociale ed economica)». In questa direzione si può cogliere che la felicità è condivisione, perché se fosse ricercata a scapito degli altri, essa svanirebbe e verrebbe sostituita dalla paura e dalla cattiveria.

don Pierluigi Toffenetti,  
Santa Maria Maddalena

**istruzione****Il Malpighi sui banchi di Expo 2015**

Il liceo Malpighi di Bologna inizia il nuovo anno scolastico cogliendo la sfida di Expo Milano 2015 sul tema «Nutrire il pianeta. Energia per la vita». Docenti straordinari per il primo giorno di scuola sono stati Alessandro Mancini (Ticketing & Tourism General Director a Expo 2015) ed Andrea Babbi (Segretario generale di Confcommercio Emilia-Romagna). In preparazione a questo percorso i docenti del Malpighi hanno preparato una dispensa per i loro

allievi, scaricabile dal sito e dalla pagina Facebook della scuola, fruibile dal proprio smartphone con link e contenuti utili. I temi oggetto di lavoro fin dalle prime ore di lezione sono: scienze e agricoltura sostenibile, il concept architettonico di Expo, le innovazioni tecnologiche e della comunicazione, i grandi problemi storici e sociali legati alla nutrizione dell'umanità e al futuro del nostro pianeta.

*L'augurio di un insegnante ai suoi alunni alla ripresa delle lezioni del nuovo anno scolastico*

# Quel primo giorno nel cuore del prof

DI SAVERIO GAGGIOLI

Dal martedì scorso, il suono della campanella, anche in Emilia-Romagna, ha rimesso tra i banchi di scuola migliaia di studenti e insegnanti. Si tratta di un appuntamento atteso e temuto che determina la fine della stagione delle vacanze e l'inizio di un nuovo percorso, sia esso costituito da una nuova classe o da un passaggio ad un altro ordine di scuole. Come insegnante — ancora precario — vivo questo periodo stupendomi come ad ogni settembre la liturgia si ripeta, con minime variazioni e portando con sé sempre gli stessi sentimenti contrastanti. Anche quest'anno, dopo un'estate rovente di dibattiti e forti contrapposizioni sulla scuola, si ricomincia. Eppure, nonostante l'incertezza sulla stabilità lavorativa che attanaglia tanti come me, l'entusiasmo non manca. Un nuovo anno scolastico porta con sé la magia del primo giorno di scuola: è carico delle vivaci aspettative dei bambini che affrontano questo momento con un sorriso curioso sul mondo, ma è anche fatto dei

timori verso un ambiente sconosciuto che si manifestano con qualche lacrima. Anche le famiglie vivono intensamente con i figli questo particolarissimo tempo: qualche lacrima scappa anche alle mamme intenerite mentre, col naso quasi schiacciato alle vetrate dell'ingresso, vedono i loro figli intraprendere una nuova avventura da soli. In questo periodo si manifesta con evidenza l'importanza del nostro mestiere, la responsabilità nel concorrere al fiorire dei talenti dei nostri allievi. In noi deve essere forte la convinzione di non essere meri trasmettitori di conoscenze (alcune delle quali verranno troppo presto dimenticate) ma coloro che favoriscono lo sviluppo dei ragazzi, aiutandoli a formare il carattere all'insegna dei valori di amicizia e solidarietà e a costruirsi gli strumenti per affrontare la vita al di fuori della scuola. L'insegnante è, a volte, legato alla figura stereotipata del sapiente che spiega in cattedra. In questa visione, i discenti sono solo dei soggetti passivi che, come tanti vasi, vanno riempiti di nozioni. Ma non può essere così: la costruzione di conoscenze e

competenze passa dalla partecipazione attiva degli allievi. L'insegnante deve cercare di tener viva la curiosità dei suoi ragazzi perché essa sarà la motivazione che li porterà ad applicarsi e a rendersi protagonisti del proprio percorso educativo. Gli insegnanti più amati sono infatti coloro che ci spingono a farci delle domande a cui non avevamo mai pensato, illuminando un'area buia. I ricordi di quelle epifanie occupano un posto particolare nella nostra memoria, mettono il seme del piacere della scoperta e del sapere. Un insegnante esemplare, don Milani, delineava così la figura dell'educatore: «Il maestro deve essere per quanto può, profeta, scrutare i «segni dei tempi», indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi vediamo solo in confuso». A noi, con il bagaglio fatto dei nostri limiti e del nostro entusiasmo, spetta questo compito. Che è anche un simbolico passaggio di testimone tra generazioni. A tutti noi un sincero augurio per un buon anno scolastico.

**Al Falzarego tra natura e spiritualità per un'esperienza di Chiesa come famiglia di famiglie**

Il Centro Dore organizza da tanti anni, in collaborazione con l'Ufficio Pastorale Famiglia diocesano, i Campi estivi per famiglie che si svolgono a Casa Punta Anna, a Piani di Falzarego nel cuore delle Dolomiti. Sono periodi della durata di una decina di giorni circa, organizzati per favorire la formazione di sposi e famiglie, che approfondiscono un tema prefissato, vivendo in un clima gioioso di condivisione. Anche quest'anno, nel mese di agosto, si sono organizzati due Campi famiglia dove è stato condiviso il Pane della Parola e dell'Eucarestia ed il pane terreno. Il tema scelto «Chiamati ad una relazione familiare: figli,

genitori, sposi» è stato svolto in tre incontri e un ritiro pieno di suggerimenti per la meditazione proposti dal presbitero presente ad ogni Campo. A questo proposito un grande grazie va a don Filippo e a don Federico che hanno accompagnato tutti, nella quotidianità, con pazienza, disponibilità e sapienza. In ogni incontro alcune coppie di sposi hanno guidato l'approfondimento del tema, offrendo una sintesi e alcuni spunti di riflessione per parlarne fra marito e moglie o su cui riflettere singolarmente. Contemporaneamente agli incontri per gli adulti è stato fatto un percorso parallelo con i bambini e i ragazzi, con l'aiuto di

alcuni giovani educatori che hanno affrontato il tema con attività adatte a loro. I giorni trascorsi nella condivisione, sono un'occasione per fare insieme un pezzo di strada, un tempo prezioso di confronto e di conforto per grandi e piccoli e dove si sperimenta l'essenzialità di essere Chiesa. Anche le gite brevi o lunghe, fatte quotidianamente, sono metafora della vita. Il ritorno a casa ha portato con sé la consapevolezza di avere trascorso un tempo fraterno di riposo e di ricarica utili per riprendere il cammino con maggiore consapevolezza del nostro essere Chiesa, «Famiglia di famiglie».

Carla Dore

## Ac, i sedicenni in campo da Orvieto a Bologna



Un momento del campo

*Una cammino sulla scia dei discepoli di Emmaus, armati di buone speranze e un pizzico di avventura, per portare quegli interrogativi che sono tipici dell'adolescenza e che conducono a un percorso di fede*

La sfida che ci siamo posti nel nostro campo estivo è questa: creare uno spazio fertile per permettere un incontro con Qualcuno che è sempre con noi ma che spesso non riusciamo a sentire nel nostro frenetico quotidiano. Gesù. Con un gruppo di ragazzi sedicenni della diocesi di Bologna abbiamo intrapreso, sulla scia dei discepoli di Emmaus, questo percorso semi-itinerante muniti di zaino, buone speranze ed un pizzico di avventura,

per porci insieme quegli interrogativi che sono tipici dell'adolescenza e che portano un giovane credente a trovare pian piano il proprio percorso di fede. Il nostro viaggio è cominciato nei dintorni di Orvieto, passando per i luoghi della resistenza a Monte Sole, per poi terminare a Bologna, la nostra Gerusalemme. La struttura del percorso non è casuale: il cammino è un chiaro richiamo ai discepoli di Emmaus, in viaggio delusi dopo gli avvenimenti della Passione, non sanno più chi seguire, chi cercare per dare un senso alla loro vita. Su questo si è poi sviluppata la scelta di inserire la figura del sacerdote boemo Pietro da Praga, testimone del miracolo eucaristico di Orvieto. La tappa intermedia di Monte Sole trova radici nella precedente versione del campo estivo che aveva come tema primario la Resistenza, i suoi luoghi e ciò che ci spinge ancora a credere che la vita è bella pur nel male che l'uomo

compie. Nei giorni che abbiamo passato a Cerpiano, nei pressi dell'oratorio barabaramente distrutto dalla follia nazista, abbiamo avuto modo di confrontarci con varie testimonianze, conoscere i luoghi della strage e visitare la pisside bucata dal proiettile e custodita dalle sorelle di Monte Sole: conserviamo in noi il ricordo del passato, con la volontà di costruire e proteggere un futuro migliore. Particolarmente bella è stata la proposta dell'Hike, che i ragazzi hanno svolto con grande impegno e tenacia: l'Hike è un'esperienza d'incontro, presa a prestito dal mondo scout, che porta i ragazzi in

piccoli gruppetti a presentarsi e conoscere la comunità in cui sono ospiti, portando un dono o un messaggio e cercando accoglienza proprio nelle case delle persone. Il nostro viaggio è terminato a Bologna, nella parrocchia di San Giovanni in Monte, che storicamente, assieme alla Basilica di Santo Stefano, riproduce i luoghi Santi di Gerusalemme.

Giulia Bacchi Reggiani

**Sinodo****La veglie delle famiglie in Piazza San Pietro**

L'Ufficio diocesano di pastorale familiare ricorda l'appuntamento di preghiera di sabato 3 ottobre dalle 18 alle 19.30 in piazza San Pietro a Roma. La veglia dedicata alla preghiera per il Sinodo sulla famiglia che inizierà il giorno successivo è a ingresso libero fino ad esaurimento posti nella Piazza. I varchi saranno aperti solo dalle ore 16. Per partecipare è necessario organizzarsi autonomamente. Per quanti non potranno andare a Roma ricordiamo comunque l'importanza di unirsi nella preghiera in questo momento di Grazia. Uno schema di preghiera sarà disponibile su: [www.chiesacattolica.it/famiglia](http://www.chiesacattolica.it/famiglia).